



CITTÀ DI POMIGLIANO D'ARCO

2012

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



“Ogni individuo ha il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della sua persona”

(art. 3 - Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo - Assemblea generale dell'O.N.U. - 10.12.1948)

Redatto da:

geom. **Riccardi CICCARELLI**

dott.ssa **Silvia DEGLI ONOFRI**

dott. **Daniele Felice MONTAGNA**

dott.ssa **Giuseppina ROMANO**

Coordinatore

Ing. **Ciro CUSANO**

INDICE

INTRODUZIONE	2
ORGANI DI COORDINAMENTO E STRUTTURE DI SUPPORTO	4
AREE ACCOGLIENZA	19

MACROEMERGENZE

RISCHIO VULCANICO	25
RISCHIO SISMICO	66
RISCHIO INDUSTRIALE	90

MICROEMERGENZE

RISCHIO IDROPOTABILE	134
EVENTI METEOROLOGICI ECCEZIONALI	138
BLACK OUT ELETTRICO	145
RISCHIO METANIFERO	149
INCIDENTI STRADALI RILEVANTI	160
INCIDENTI FERROVIARI RILEVANTI	161
CATASTROFI SOCIALI	164
RISCHI CONNESSI AI DISTRIBUTORI CARBURANTI	172
RISCHI CONNESSI ALLE CAVITÀ SOTTERRANEE	174

ALLEGATI

- 1) TAVOLA GENERALE**
- 2) TAVOLA AREE DI ACCOGLIENZA**
- 3) TAVOLA SERVIZI E RISORSE**
- 4) TAVOLA DELLA VIABILITÀ**
- 5) TAVOLA METANODOTTO**
- 6) TAVOLA ACQUEDOTTO**

INTRODUZIONE

MORFOLOGIA DEL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di Pomigliano d'Arco si estende su una superficie di 11,44 kmq, con una popolazione residente al 31/12/1994 di 42.577 abitanti e una densità di popolazione di circa 3700 abitanti per kmq.

Il territorio è situato a Nord del Vesuvio in Provincia di Napoli (da cui dista circa 14 Km) e confina a Ovest con il Comune di Casalnuovo di Napoli, a Nord con Acerra, a Est con Castello di Cisterna e a Sud con S. Anastasia.

L'area in esame rappresenta una porzione del versante settentrionale del complesso vulcanico Somma - Vesuvio ed è caratterizzata da un debole gradiente in direzione SE - NW, con quote altimetriche comprese fra i 25 (fascia fra Via Pratola e Via Principe di Piemonte) e i 72 metri s.l.m. (zona di Masseria Cutinelli, al confine con il Comune di S. Anastasia).

Le scarse pendenze e l'alta permeabilità dei terreni giustificano la pressoché totale assenza di reticolo idrografico superficiale; l'unico corso d'acqua che attraversa il territorio, nella sua porzione occidentale, risulta attualmente tombato.

GEOLOGIA E SISMICITA' DELL'AREA

I sedimenti che caratterizzano l'area consistono essenzialmente in prodotti piroclastici emessi dal complesso vulcanico Somma - Vesuvio in seguito a numerosi episodi eruttivi; tali materiali sono costituiti da termini granulometrici compresi fra i limi ($\Phi < 0,06$ mm) e le ghiaie ($\Phi > 2$ mm) e possono essere distinti in:

- depositi piroclastici semicoerenti (pomici, sabbie e ceneri)
- substrato tufaceo coerente, con giacitura orizzontale e pressoché privo di superfici di discontinuità

ORGANI DI COORDINAMENTO E STRUTTURE DI SUPPORTO

DIREZIONE DI COMANDO E CONTROLLO (DI.COMA.C.)

La DI.COMA.C. rappresenta l'organo di coordinamento delle strutture di Protezione Civile a livello nazionale in loco, secondo quanto stabilito da accordi internazionali; tale organo viene attivato dal D.P.C. in seguito alla Dichiarazione dello Stato di Emergenza. La sede operativa della DI.COMA.C. deve essere ubicata in una struttura pubblica posta in posizione baricentrica rispetto alle zone di intervento. È opportuno anche prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

CENTRO DI COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.)

Il C.C.S. rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale; è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio della Provincia. I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle modalità operative di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei C.O.M.. Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S. si distinguono un "area strategica" nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "sala operativa" descritta nel capitolo successivo, nella quale operano 14 funzioni di supporto dirette da altrettanti responsabili.

CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.)

Il C.O.M. è una struttura operativa che coordina i servizi di Emergenza. L'ubicazione del C.O.M. deve essere baricentrica rispetto ai Comuni afferenti e localizzata in strutture antisismiche, realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Le strutture adibite a sede C.O.M. devono avere una superficie complessiva minima di 500 mq con una suddivisione interna che preveda almeno:

- una sala per le riunioni
- una sala per le Funzioni di Supporto
- una sala per il Volontariato
- una sala per le Telecomunicazioni

Tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

É opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il C.O.C. è il centro operativo a supporto del Sindaco, autorità di Protezione Civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Tale centro dovrà essere ubicato in strutture antisismiche, realizzate secondo le normative vigenti, ed in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. Si dovranno individuare nelle grandi città i quartieri o le circoscrizioni, mentre per le altre tipologie insediative le località e le frazioni.

É opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

ORGANI DI COORDINAMENTO	UBICAZIONE
C.O.C.	Municipio Piazza Municipio 1
C.O.C. SEDE ALTERNATIVA	Scuola "Don Milani" Via Cosimo Miccoli
C.O.M.	Scuola Materna "Don Milani" Via Cosimo Miccoli
C.O.M. SEDE ALTERNATIVA	Scuola "Frà Siciliano" Parco delle Acque Via dei serpi
DI.COMA.C.	I.T.I.S. "E. Barsanti" Via Mauro Leone

RISORSE DEL TERRITORIO

LE RISORSE

Assistenza sanitaria

STRUTTURE SANITARIE	INDIRIZZO
Asl	Piazza S.Agnese Tel. 0813296414
Clinica Meluccio	Via Pirozzi Tel. 0813290111
Guardia Medica	Via Nazionale delle Puglie Tel. 0818841502
Clinica S. Felice	Via Mauro Leone Tel. 0818841123

FARMACIE	INDIRIZZO
Farmacia Manna	C.so Vitt. Emanuele N° 76/78 Tel. 081.884 14 00
Farmacia Cricri'	P.zza Primavera Tel. 081.884 16 07
Farmacia Romano	Via Roma N° 210 Tel. 081.884 22 96
Farmacia De Vita	Via F. Terracciano N° 93 Tel. 081.884 15 61
Farmacia Municipale 7	Via Roma N° 50 Tel. 081.884 87 89
Farmacia Alfa	Viale Alfa N° 95 Tel. 081.884 62 43
Farmacia S. Felice	Via Passariello N° 54 Tel. 081.803 69 03
Farmacia Municipale M	Via Puglie N° 73 Tel. 081.329 70 07
Farmacia Pagliarulo	Via Puglie N° 145 Tel. 081.803 52 20
Farmacia Municipale A	Via C. Miccoli Tel. 081.884 70 06

I combustibili

Le riserve di combustibile e di olio lubrificante del Comune di Pomigliano d'Arco sono costituite quasi esclusivamente dai carburanti (benzina, gasolio, G.P.L e metano) depositati nei serbatoi delle stazioni di servizio. Sono inoltre presenti riserve di G. P. L. in bombole presso alcuni rivenditori.

Sul territorio sono presenti i seguenti distributori

IMPIANTO	INDIRIZZO	CAPACITÀ SERBATOI E TIPOLOGIA CARBURANTI	
		N°SERBATOI	CAPACITÀ CADAUNO
AGIP	VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE	3 GASOLIO	10 MC
		3 BENZINA	10 MC
AGIP	VIA PASSARIELLO	2 GASOLIO	10 MC
		2 BENZINA	10 MC
		1 RACCOLTA OLI	0.5 MC
ERG	VIA PASSARIELLO	1 GASOLIO	10 MC
		3 BENZINA	7 MC
		1 BENZINA	3 MC
		1 RACCOLTA OLI	0.5 MC
Q8	VIA MAURO LEONE	4 GASOLIO	10 MC
		2 BENZINA	10 MC
		1 RACCOLTA OLI	3 MC
Q8	VIA ROMA	1 GASOLIO	5MC
		1 BENZINA	5 MC
		1 BENZINA	3 MC
IP	VIA SAN PIETRO	1 GASOLIO	7 MC

		1 BENZINA	7 MC
IP	VIA ROMA	1 GASOLIO	7 MC
		1 GASOLIO	5 MC
		1 BENZINA	7 MC
		1 BENZINA	5 MC
IP	VIA ABATE FELICE TOSCANO	1 GASOLIO	10 MC
		3 BENZINA	10 MC
GAS AUTO SUD	VIA VESUVIANA	1 GPL	50 MC
		1 GASOLIO	15 MC
		1 GASOLIO	7,5 MC
		1 BENZINA	15 MC
		1 BENZINA	7,5 MC
CAR.IO METANO	VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE (MASSERIA CHIAVETTIERI)	2 COLONNINE	ACCESSO DIRETTO ALLA RETE ENEL GAS/SNAM

LA VIABILITÀ

Lo studio delle strutture viarie del Comune di Pomigliano d'Arco ha evidenziato come queste rappresentino una delle principali problematiche da considerare nell'eventuale verificarsi di un'emergenza: pur essendo le vie d'accesso al territorio esaminato numerose e prive di particolari ostacoli di carattere orografico e morfologico, la percorribilità della rete stradale potrà risultare difficoltosa, vista la struttura urbanistica di alcune aree (prima fra tutte il centro storico) e l'elevata densità di popolazione che caratterizza la quasi totalità della Provincia di Napoli.

Per tale motivo si è proceduto a una dettagliata analisi di tutte le strade, effettuando misurazioni relative alle caratteristiche morfometriche (larghezze, pendenze, raggi di curvatura minimi) e individuando tutti i punti critici (ponti, sottopassi, attraversamenti ferroviari ecc.) al fine di individuare una rete viaria principale più facilmente utilizzabile da parte dei mezzi destinati a intervenire in caso di emergenza.

COLLEGAMENTI STRADALI

I principali assi stradali che collegano il Comune di Pomigliano d'Arco con le grandi vie di comunicazione, con i Comuni limitrofi e con Napoli sono i seguenti:

- **Autostrada A16 Napoli - Canosa**, che si snoda nella porzione Sud del territorio comunale ed è raccordata alla viabilità ordinaria attraverso lo svincolo "Pomigliano d'Arco", posto all'estremità sud-orientale dell'area urbana del Capoluogo.

In direzione Ovest la A16 si congiunge con l'Autostrada A1, da cui si accede alla zona orientale e centrale di Napoli compresa l'area portuale, alla A3 (verso i Comuni della costa vesuviana fino a Salerno) e alla Tangenziale che attraversa il lato Nord dell'area napoletana fino alla Via Domiziana, mettendo in comunicazione con l'Aeroporto di Capodichino e con alcuni presidi ospedalieri di notevole importanza, primo fra tutti il Policlinico "Cardarelli".

In direzione Est la A16 si dirige verso Nola, Avellino e Bari, intersecandosi in prossimità di Nola con l'Autostrada A30 Caserta - Salerno.

- **Strada Statale n° 7 Bis**, che attraversa il territorio pomiglianese da WSW a ENE, congiungendolo con Nola, con Napoli (quartiere di Poggioreale) e con la già citata Tangenziale; questa Statale, che costituisce il principale asse viario del capoluogo (Via Nazionale delle Puglie - Via Roma - Via M. Leone) e rappresenta anche il maggior collegamento con i Comuni limitrofi di Casalnuovo di Napoli e di Castello di Cisterna, non mostra particolari ostacoli alla percorribilità in relazione alle caratteristiche morfometriche: a tal proposito, non si riscontrano tratti in pendenza, mentre anche nel tronco urbano la minima larghezza della carreggiata larghezza della carreggiata risulta di 5,8 metri.

Lungo il percorso non sono inoltre presenti manufatti suscettibili di danneggiamenti tali da provocare l'interruzione dell'asse stradale.

- **Strada Statale n° 162**, che si sviluppa presso i confini orientali e meridionali del Comune, interamente su rilevato o su viadotto, con due corsie per senso di marcia; questa strada è direttamente connessa alla A16 mediante lo svincolo già menzionato. La S. S. 162 collega Pomigliano alla zona Est di Napoli (Poggioreale - Centro Direzionale), al tronco terminale dell'Autostrada A1 (quindi a Napoli centro e alla zona portuale) nonché, nell'opposta direzione, ai due importanti segmenti stradali denominati "Asse mediano" e "Asse di supporto": questi intersecano la A1 in corrispondenza di due diversi svincoli e, dopo aver attraversato da Est a Ovest l'hinterland napoletano e l'area aversana su percorsi pressoché paralleli, terminano nella Via Domiziana poco a Sud di Castel Volturno. La "162" raggiunge inoltre la Strada Statale n° 7 "Appia" nel tratto Caserta - Benevento (presso Arienzo) e può anche costituire un'alternativa alla Strada Statale n° 7 Bis per il raggiungimento del territorio nolano.

Date le sue caratteristiche di pendenza e larghezza, anche l'asse in esame non presenta limitazioni di percorribilità, tenendo comunque conto dei possibili danneggiamenti in caso di sisma in relazione al fatto che, come già osservato, il tratto pomiglianese della S. S. 162 si svolge interamente su rilevato o su viadotto.

Oltre alle direttrici viarie principali descritte, da Pomigliano d'Arco si dipartono in ogni direzione numerose strade provinciali che raggiungono i comuni limitrofi; relativamente alla percorribilità, nessuna di queste strade presenta limitazioni correlabili alle pendenze, sempre scarse; saranno quindi da prendere in considerazione altre caratteristiche morfometriche, quali larghezza della sede stradale, altezza dei sottopassaggi e raggi di curvatura.

Si possono quindi citare le seguenti Strade Provinciali:

S. P. Pratola, che si dirige verso Nord - Ovest fino a raggiungere Casalnuovo di Napoli (4,5 km).

S. P. Pomigliano – Acerra (4 km), diretta a Nord.

- S. P. Pomigliano – Somma Vesuviana** (7 km), in direzione SE, attraversando la località Masseria Madonnella.
- S. P. Pomigliano – S. Anastasia** (6 km), diretta verso SSE, che presenta uno svincolo di collegamento con la S. S. n° 162, a Sud dell'area urbana del Capoluogo, e attraversa inoltre la frazione denominata Masseria Cutinelli all'estremità meridionale del Comune.
- S. P. Pomigliano – Madonna dell'Arco**, che raggiunge questa località sviluppandosi secondo un tracciato quasi parallelo alla provinciale precedente, attraversando la zona di Pacciano.

Queste ultime tre provinciali, rispettivamente nelle tre località citate, si raccordano con la Strada Statale n° 268, congiungente i numerosi Comuni posti ai piedi del Vesuvio fino a Torre Annunziata.

Oltre agli assi stradali descritti, verso Est il territorio di Castello di Cisterna è raggiungibile mediante le parallele Via Selva e Via Passariello, mentre in direzione Ovest la Via Principe di Piemonte entra nel territorio di Casalnuovo.

COLLEGAMENTI FERROVIARI

I collegamenti ferroviari sono assicurati dalla Ferrovia Circumvesuviana (linea Napoli - Nola - Baiano), a doppio binario e a trazione elettrica, lungo la quale sono presenti all'interno del territorio comunale la stazione principale di Pomigliano e le due secondarie di Pratola Ponte e Parco Piemonte.

Il fatto che la linea si sviluppa su viadotto per tutto il tratto di attraversamento del Comune rende difficilmente utilizzabile la ferrovia come mezzo di trasporto per i materiali da utilizzare in caso di emergenza.

Al contrario, la linea ferroviaria può costituire un'ottima soluzione nel caso si renda necessario procedere a un'evacuazione della popolazione, vista anche la contiguità della stazione principale di Pomigliano con lo Stadio Comunale U. Gobbato in cui sono state individuate l'area di ricovero "7" e l'area atterraggio elicotteri.

COLLEGAMENTI MARITTIMI

La struttura portuale a cui può riferirsi il Comune di Pomigliano d'Arco è riconoscibile nel porto di Napoli, distante circa 14 km, in grado di accogliere imbarcazioni di qualsiasi tonnellaggio; lo scalo marittimo è servito anche da collegamenti ferroviari ed è dotato di tutte le attrezzature necessarie per la movimentazione delle merci.

Da Pomigliano il porto di Napoli è raggiungibile percorrendo la A16 o la S. S. 162 e incanalandosi quindi nel tratto terminale della A1 (svincolo "S. Giovanni a Teduccio").

COLLEGAMENTI AEROPORTUALI

Il Comune di Pomigliano d'Arco fa riferimento all'aeroporto napoletano di Capodichino, raggiungibile percorrendo la A16, la A1 e quindi il tratto iniziale della Tangenziale di Napoli fino allo svincolo "Capodichino", che si trova nelle immediate vicinanze dello scalo aeroportuale stesso.

AREE DI ACCOGLIENZA

AREE DI RICOVERO

Si tratta di aree da attivare in caso di gravi e diffusi danneggiamenti degli edifici, sostituiscono in una fase successiva le aree di prima accoglienza (attesa). Le aree di ricovero della popolazione, da utilizzare per periodi di tempo prevedibilmente variabili fra alcuni mesi a qualche anno, corrispondono ai luoghi destinati all'istallazione dei primi insediamenti abitativi: queste dovranno avere dimensioni sufficienti (circa 4500 mq) per accogliere almeno una tendopoli per 200 persone. Le aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e di collettori per lo smaltimento delle acque reflue.

	AREA DI RICOVERO	CAPACITA' DI ACCOGLIENZA (persone)	PERCORSI DI ACCESSO
1	Adiacente Masseria Tavolone	A tendopoli: 2378	Dalla S.S. 7 Bis (Via Nazionale delle Puglie) direttamente
2	Scuola Falcone, Presso 219	A tendopoli: 180	Dalla S.S. 7 Bis (Via Nazionale delle Puglie-Via Roma) direttamente; Attraverso Via Principe di Piemonte; Attraverso Via Contrada Marcomanno -Via Masseria Mattiello
3	Centro Sportivo Palmese	A tendopoli: 433	Dalla S.S. 7 Bis (Via Nazionale delle Puglie-Via Roma) attraverso Via San Pietro-Via San Giusto oppure Traversa Imbriani- Via San Giusto; Dallo svincolo S.S.162 attraverso Strada Provinciale Pomigliano/S.Anastasia-Via dei Romani Cimitero- Via San Pietro-Via San Giusto
4	Parco Delle Acque	A tendopoli: 726	Da Via Roma percorrendo Via dei Serpi; Da Via Principe di Piemonte percorrendo Via dei Serpi
5	Campo Rugby Leone	A tendopoli: 600	Dalla S.S. 7 Bis (Via Roma) attraverso Via Pirozzi- S.P.Pomigliano/Acerra; Da Acerra attraverso la S.P. Pomigliano- Acerra

6	Via Emilia (Comparto 8)	A tendopoli: 3291	Dallo svincolo S.S. 162 attraverso la S.P. Pomigliano/S.Anastasia- Via dei Romani Cimitero- Via Emilia; Dalla S.S. 7 Bis (Via Roma) per Via Napoli- Via A.Toscano- Via Emilia
7	Stadio Ugo Gobbato	A tendopoli: 347 Area atterraggio elicotteri	Dal raccordo per l' Asse di Supporto e l'Asse Mediano attraverso Viale Impero- Piazzale Stazione Ferroviaria Pomigliano; Dalla S.S.7 Bis (Via Roma) attraverso Viale Alfa Romeo- Viale Impero- Piazzale Stazione Ferroviaria Pomigliano
8	Via Masarda	A tendopoli: 1123	Dallo svincolo autostradale attraverso Via Passariello- Via Leopardi-Via Vesuviana-Via Masarda oppure Via Passariello-Via Leopardi- Via Carso; Dalla S.S. 162 attraverso via Vesuviana- Via Masarda
9	Parco Giovanni Paolo II	A tendopoli: 2496	Dallo svincolo autostradale attraverso Via Passariello
10	Piazzale Via Mazzini Adiacente scuola Omero	A tendopoli: 884	Dallo svincolo autostradale attraverso Via Passariello-Via C. Colombo-Via Mazzini; Dalla S.S.7 Bis (Via M. Leone) attraverso Via Mazzini
11	Via Passariello	A tendopoli: 74	Dallo svincolo autostradale attraverso Via Passariello

AREE DI ATTESA

Sono spazi pubblici o privati quali Piazze, parcheggi etc. considerati sicuri rispetto all'evento nei quali si trasferiscono comunità che svolgono le loro attività abituali in siti ad essi prossimi. Si tratta di zone di sosta temporanea (da poche ore a qualche giorno) dove la cittadinanza riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto ed attenderà il "cessato allarme" .

	AREA DI ATTESA	INDIRIZZO	PERCORSI DI ACCESSO
1	Centro Sportivo Parco Partenope	Via Nazionale delle Puglie, Zona Legge 219	Dalla S.S.7 Bis (Via Nazionale delle Puglie- Via Roma) direttamente o attraverso Via Principe di Piemonte
2	Parco Pubblico Partenope	Via Nazionale delle Puglie, Zona Legge 219	Dalla S.S.7 Bis (Via Nazionale delle Puglie- Via Roma) direttamente o attraverso Via Principe di Piemonte
3	Mercato Via Dei Serpi	Via dei Serpi	Dalla S.S. 7 Bis (Via Roma) attraverso Via Pratola
4	Palazzetto Dello Sport	Via San Pietro	Dallo Svincolo S.S. 162 attraverso S.P. Pomigliano/S.Anastasia-Via dei Romani Cimitero- Via San Pietro; Dalla S.S. 7 Bis (Via Roma) attraverso Via S.Pietro; Dalla S.P.Madonna dell'Arco attraverso Via S.Pietro
5	Parcheggio Via Pratola	Via Pratola	Da Acerra attraverso la S.P. Pomigliano-Acerra; Da Via Roma percorrendo Via Pratola; Da Casalnuovo attraverso Via Pratola Ponte
6	Zona Peep Sulmona	Via Sulmona	Dallo svincolo S.S. 162 attraverso la S.P. Pomigliano/ S.Anastasia-Via dei Romani Cimitero-Via Emilia-Via Sulmona; Dalla S.S. 7 Bis (Via Roma)attraverso Via Napoli-Via Grosseto-Via Sulmona
7	I Giardini Dell'infanzia	Via Gorizia	Da Corso Vittorio Emanuele percorrendo Via Trento- Via Gorizia
8	Parcheggio Privato Cimitero	S.P.Pomigliano/ S. Anastasia	Dallo svincolo S.S.162 attraverso S.P. Pomigliano/S. Anastasia
9	Ex Arena Spettacoli	Viale Impero angolo Viale Alfa Romeo	Dal Raccordo per l'Asse di Supporto e l'Asse Mediano attraverso Viale Impero-Viale Alfa Romeo; Dalla S.S. 7 Bis (Via Roma) attraverso Viale Alfa Romeo

10	I.T.I.S. E.Barsanti	Via Mauro Leone	Dalla S.S. 7 Bis (Via M. Leone) direttamente; Dal Raccordo per l'Asse di Supporto attraverso Viale Impero- Viale Alfa Romeo- S.S. 7 Bis (Via M. Leone)
11	Mercato Via Miccoli	Via Miccoli	Dallo svincolo autostradale attraverso Via Passariello-Via C. Colombo-Via Caiazzo o Via Miccoli; Dalla S.S. 7 Bis (Via M. Leone) attraverso Via Mazzini - via Miccoli o Via Caiazzo

AREE DI AMMASSAMENTO

Si tratta di superfici idonee allo stoccaggio e allo smistamento di merci e materiali da impiegare nell'emergenza, quali prodotti alimentari, vestiario o attrezzature in genere, nonché all'alloggiamento del personale impiegato negli interventi di protezione civile e al parcheggio di automezzi e macchine operatrici. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

	AREA DI AMMASSAMENTO	INDIRIZZO	PERCORSI DI ACCESSO
1	Ex Arveco	Viale Impero Area atterraggio elicotteri	Dalla S.S. 7 Bis (Via Roma) attraverso Viale Alfa Romeo; Dal Raccordo per l'Asse di Supporto e l'Asse Mediano attraverso Viale Impero-Viale Alfa Romeo

MACROEMERGENZE:

I. RISCHIO VULCANICO

INQUADRAMENTO VULCANOLOGICO

Vesuvio è situato a meno di 12 km a sud-est della città di Napoli e a circa 10 km da Pompei, in un'area popolata sin dall'antichità. Questo ha permesso di raccogliere numerose testimonianze sulla sua attività, rendendolo uno dei vulcani più conosciuti al mondo. L'eruzione di gran lunga più famosa è quella del 79 d.C. che distrusse Pompei, Ercolano e Stabia.

Il complesso vulcanico del Somma - Vesuvio è composto da un edificio più antico, il Somma, caratterizzato da una caldera, e da un cono più giovane, il Vesuvio, cresciuto all'interno della caldera dopo l'eruzione di Pompei del 79 d.C..

Dal 1944, anno della sua ultima eruzione, il vulcano si trova in stato di quiescenza caratterizzato solo da attività fumarolica e bassa sismicità. Non si registrano fenomeni precursori indicativi di una possibile ripresa a breve termine dell'attività eruttiva. Il Vesuvio è sorvegliato 24 ore su 24 dalla rete di monitoraggio dell'Osservatorio Vesuviano, la sezione di Napoli dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Ingv.

Il piano nazionale di emergenza per difendere gli abitanti dell'area vesuviana da una possibile eruzione ha come scenario di riferimento l'evento esplosivo del 1631. Elaborato dalla comunità scientifica, esso individua tre aree a diversa pericolosità definite: zona rossa, zona gialla e zona blu. E' importante tenere presente che l'eruzione del Vesuvio non sarà improvvisa, ma sarà preceduta da una serie di fenomeni precursori identificabili già diverso tempo prima poiché monitorati dalla sezione di Napoli dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia-Ingv, che controlla lo stato del vulcano 24 ore su 24.

ZONA ROSSA

La zona rossa è l'area immediatamente circostante il vulcano, ed è quella a maggiore pericolosità in quanto potenzialmente soggetta all'invasione dei flussi piroclastici, ossia miscele di gas e materiale solido ad elevata temperatura che, scorrendo lungo le pendici del vulcano ad alta velocità, possono distruggere in breve tempo tutto quanto si trova sul loro cammino. Probabilmente i flussi piroclastici non si svilupperanno a 360° nell'intorno del vulcano, ma si dirigeranno in una o più direzioni preferenziali; non è tuttavia possibile conoscere preventivamente quali saranno le zone effettivamente interessate dai flussi. La rapidità con la quale si sviluppano tali fenomeni, associata al loro potenziale distruttivo, non consente però di attendere l'inizio dell'eruzione per mettere in atto le misure preventive. Pertanto il Piano nazionale di emergenza prevede che la zona rossa venga completamente evacuata prima dell'inizio dell'eruzione. La zona rossa comprende 18 comuni per un totale di circa 200 kmq di estensione e poco meno di 550mila abitanti.

ZONA GIALLA

La zona gialla presenta una pericolosità minore rispetto alla rossa e corrisponde a tutta l'area che potrebbe essere interessata dalla ricaduta di particelle piroclastiche - ceneri e lapilli - che possono, fra l'altro, apportare un sovraccarico eccessivo sui tetti degli edifici fino a determinarne il crollo. La ricaduta di particelle, inoltre, può causare problemi alle vie respiratorie, in particolare in soggetti predisposti non adeguatamente protetti, danni alle coltivazioni e problemi alla circolazione aerea, ferroviaria e stradale. Si prevede che, come accadde nel 1631, solo il 10% della zona gialla sarà effettivamente coinvolto dalla ricaduta di particelle, subendo danneggiamenti. Anche in questo caso tuttavia non è possibile conoscere preventivamente quale sarà la zona effettivamente interessata, in quanto dipenderà dall'altezza della colonna eruttiva e dalla direzione e velocità del vento in quota al momento dell'eruzione. Diversamente da quanto accade per la zona rossa però, i fenomeni attesi nella zona gialla non costituiscono un pericolo immediato per la popolazione ed è necessario che trascorra un certo intervallo di tempo prima che il materiale ricaduto si accumuli sulle coperture degli edifici fino a provocare eventuali

cedimenti delle strutture. Vi è pertanto la possibilità di attendere l'inizio dell'eruzione per verificare quale sarà l'area interessata e procedere, se necessario, all'evacuazione della popolazione che vi risiede. La zona gialla interessa comuni delle province di Napoli, Avellino, Benevento e Salerno.

ZONA BLU

La zona blu ricade all'interno della zona gialla, ma è soggetta ad un agente di pericolosità ulteriore. Corrisponde, infatti, alla "conca di Nola" che, per le sue caratteristiche idrogeologiche, potrebbe essere soggetta a inondazioni e alluvionamenti oltre che alla ricaduta di ceneri e lapilli.

Il Comune di Pomigliano d'Arco è situato ai margini dell'Area Rossa a Nord del complesso vulcanico del Vesuvio, all'interno dell'Area Gialla; più precisamente, il territorio comunale si estende nell'Area Gialla nella fascia caratterizzata da una deposizione di piroclastiti variabile tra i 300 e i 400 Kg al mq.

Una valutazione complessiva fa stimare una percentuale di crolli dell'ordine del 20 - 50% delle coperture, per un carico di piroclastiti tra 300 e i 400 Kg/mq; tale carico è stato indicato come possibile nell'area in oggetto con probabilità attorno al 30%, sulla base di simulazioni numeriche relative alla ricaduta di ceneri e lapilli da una colonna sostenuta di altezza tra 12 e 22 Km e magnitudo 0,2 Kmc di roccia densa (Longo, 1997).

In pratica, se durante l'eruzione l'orientamento dei venti dominanti dovesse corrispondere alle osservazioni degli aeroporti di Capodichino e Brindisi sui campi di vento prevalenti relativi agli ultimi 15 - 20 anni, nel Comune di Pomigliano d'Arco ci si potrebbe ragionevolmente attendere un carico di piroclastiti tra i 300 e i 400 Kg/mq. In tal caso, la percentuale di crolli non dovrebbe assumere valori elevati all'interno dell'intervallo succitato (20 - 50%), in quanto la città di Pomigliano d'Arco ha conosciuto una cospicua edificazione negli ultimi decenni ed è pertanto ragionevole considerare un'età relativamente recente di buona parte degli edifici esistenti, caratterizzati da tipologie costruttive più resistenti delle citate volte in muratura.

Tuttavia, la percentuale dei crolli delle coperture rimarrebbe alta e di tale fatto va tenuto debito conto nella valutazione dei rischi e nella gestione degli interventi di Protezione Civile.

Il territorio pomiglianese è inoltre soggetto a rischi connessi a torrenti di fango e inondazioni: le eruzioni esplosive del Vesuvio sono state, infatti, spesso accompagnate da piogge violente che, insieme alle colate di fango, hanno causato vasti alluvionamenti.

Le zone pianeggianti che si estendono tra Nola e Acerra a Nord del vulcano sono quelle che presentano la massima esposizione a questo tipo di fenomeni, la cui pericolosità sarebbe esaltata da un'eruzione con importante emissione di ceneri, capaci di ridurre rapidamente la capacità di assorbimento del substrato.

E' praticamente certo che seri problemi si verificherebbero nel corso di un'eruzione esplosiva, anche di magnitudo inferiore all'E.M.A (Evento Massimo Atteso).

Quest'area morfologica compresa tra Acerra e Palma Campania, denominata "Conca di Nola", costituisce il ricettacolo delle acque provenienti dalle valli del Lago di Quindici e del Torrente Clanio, ostacolate nel loro deflusso verso il mare dalla dorsale (elevata circa 50 m s.l.m.) che congiunge San Giuseppe Vesuviano con Palma Campania.

L'area si trova ad avere complessivamente un bacino imbrifero molto ampio (circa 270 Km²) con una situazione idrologicamente critica anche in condizioni normali.

Sostanzialmente, la Conca di Nola non mostra pendenze sufficienti per assicurare un regolare deflusso al suo interno, vista la presenza di vere e proprie fosse morfologiche.

La soglia attraverso la quale defluiscono le acque che entrano nella Conca di Nola si sviluppa tra Pomigliano e Acerra a una quota di 27 m s.l.m., circa due metri più alta dell'area maggiormente depressa interna alla conca.

Le diverse quote d'orlo della fossa (ad es. 27, 28, 29 m s.l.m.) racchiudono volumi progressivamente più ingenti e sono caratterizzate da una corrispondente altezza di precipitazioni necessarie per colmare la conca.

Questa zona, considerata ad alta probabilità di inondazioni e allagamenti, ha una superficie di 75 Km² ed è limitata dall'isoipsa di 40 m s.l.m..

Tale estensione è minimale, in quanto non tiene conto dei rischi connessi alle vie di scorrimento dei torrenti e delle colate di fango, ma soltanto l'area di ristagno dei torrenti fangosi discendenti dalle Valli del Clanio e del Quindici e soprattutto, per ciò che riguarda Pomigliano, dal rilievo stesso del Vesuvio.

LIVELLI DI ALLERTA

Livello base

Il livello di base è quello attuale: uno stato di attività caratterizzato da assenza di deformazioni del suolo, bassa sismicità, assenza di significative variazioni del campo di gravità, valori costanti di temperatura e di composizione dei gas fumarolici.

Fase di attenzione

Al verificarsi di variazioni significative dei parametri fisico-chimici del vulcano, è previsto che l'Osservatorio Vesuviano informi il Dipartimento della Protezione Civile che, consultati i massimi esperti del settore riuniti nella Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, stabilisce l'eventuale passaggio alla fase di attenzione. In questa fase la gestione di eventuali interventi è affidata al Centro Coordinamento Soccorsi (Ccs) istituito presso la Prefettura di Napoli. In questo caso non è previsto alcun coinvolgimento diretto della popolazione. In ogni caso i sindaci dei comuni interessati vengono supportati per avviare la propria organizzazione logistica e provvedere all'informazione alla popolazione.

Fase di preallarme

Qualora si registrasse un'ulteriore variazione dei parametri controllati, si entrerebbe nella fase di preallarme. In questa fase il controllo delle operazioni passa al livello nazionale, viene dichiarato lo stato di emergenza, nominato un Commissario delegato, convocato il Comitato Operativo della Protezione Civile. Le forze dell'ordine e i soccorritori si posizionano sul territorio secondo piani prestabiliti.

In questa fase anche la popolazione viene coinvolta: coloro che vogliono allontanarsi, possono farlo tranquillamente, senza il timore di lasciare incustodite le proprie case, in quanto è già attivo un presidio di vigilanza. Devono inoltre comunicare al Sindaco la loro decisione e i dati della località dove andranno a stabilirsi.

Il territorio viene progressivamente presidiato dai soccorritori. Le strutture sanitarie vengono evacuate in anticipo rispetto alla popolazione; sono necessari, infatti, tempi più lunghi per programmare e disciplinare la messa in sicurezza dei degenti e delle persone bisognose di assistenza. In questa fase si avviano anche le azioni per la salvaguardia dei beni culturali.

Fase di allarme

Qualora i fenomeni dovessero continuare ad accentuarsi, si entrerebbe nella fase di allarme. Questo vuol dire che gli esperti ritengono ormai quasi certa l'eruzione, la quale potrebbe verificarsi nell'arco di alcune settimane. La fase di allarme scatta, infatti, alcune settimane prima dell'eruzione. In questa fase si provvede all'allontanamento di tutta la popolazione dalla zona rossa. Come si desume dai paragrafi precedenti, la pianificazione dell'emergenza dell'Area Vesuviana è condizionata dal tipo di evento ed è classificata in base ai diversi livelli di previsione forniti dalla comunità scientifica. Per ciascun livello di previsione, il Piano di emergenza fornirà specifiche risposte operative denominate "fasi".

L'operatività del Comune di Pomigliano d'Arco inizia a partire dalla fase III ("fase di allarme"), quando cioè compaiono fenomeni e/o andamento di parametri controllati che indicano una dinamica pre-eruttiva: da quel momento la struttura locale della Protezione Civile entra nella fase operativa di predisposizione a un'evacuazione.

Lo schema operativo della pianificazione nazionale di emergenza è caratterizzato da una fase ordinaria, 4 livelli di allerta e relative fasi operative:

Fase ordinaria

In questa fase, dove non esistono indizi sulla ripresa eruttiva del Vesuvio, il Sindaco deve predisporre una serie di accertamenti per valutare nella maniera più dettagliata possibile la reale entità dell'emergenza, nonché i mezzi e le strutture a disposizione per fronteggiarla. In particolare si renderà necessario:

- Promuovere una campagna di sensibilizzazione della cittadinanza sui rischi e sulle modalità di comportamento in caso di emergenza, mediante incontri pubblici (scuole, luoghi di lavoro, ecc.) e diffusione di materiale informativo, anche attraverso il supporto convenzionato delle strutture di volontariato.
- Censire la popolazione impossibilitata all'evacuazione in quanto non autosufficiente, per motivi sia fisici che economici.
- Sulla base del censimento della popolazione da evacuare e dei mezzi in dotazione al Comune di Pomigliano d'Arco, stipulare convenzioni con Società private di trasporto pubblico.
- Stipulare convenzioni con ditte di movimento terra.
- Organizzare esercitazioni "per posti di comando", ovvero gli organi direttivi del Servizio di Protezione Civile al fine di verificare linguaggi, procedure e funzionalità.
- Organizzare esercitazioni di tipo misto per coinvolgere gli organi direttivi e le strutture operative di P. C. (verificare ad esempio le comunicazioni tra la Sala Operativa, le aree di ammassamento, i cancelli, gli snodi stradali importanti ecc.).
- Verificare l'idoneità delle aree di ammassamento individuate nel Piano Comunale di P. C.
- Individuare i responsabili delle 9 funzioni di supporto a livello comunale e verificarne periodicamente l'operatività.

- Creare un coordinamento fra le strutture di volontariato presenti nella zona.

FASE I - LIVELLO DI ATTENZIONE

SCENARIO

- Variazione significativa dei parametri controllati del vulcano (GNV, GNDT, Osservatorio Vesuviano) che porta a uno stato di allerta tecnico-scientifico e a un incremento dei sistemi di sorveglianza.

LE PROCEDURE OPERATIVE NEL COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO

Per ciò che riguarda il Comune di Pomigliano d'Arco, in questa fase il Sindaco attiva la convocazione parziale del C.O.C., in particolare le seguenti funzioni, uffici e strutture:

- Capo dell'Uff. Tecnico
- Responsabile della funzione del volontariato
- Comandante dei Carabinieri
- Comandante dei Vigili Urbani
- attiva azioni di informazione alla popolazione secondo le procedure stabilite dalla Commissione Grandi Rischi (giornali, radio, emittenti locali)

FASE II – LIVELLO DI PREALLARME

SCENARIO

- Ulteriore variazione significativa dei parametri controllati del vulcano (GNV, GNNT, Osservatorio Vesuviano); attività di sorveglianza continuata con simulazione dei possibili eventi eruttivi.

Il tempo di attesa dall'eruzione (eventuale) è indefinito, comunque non meno di alcune settimane.

LE PROCEDURE OPERATIVE NEL COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO

Il responsabile di questo settore operativo, il Coordinatore C (gestione aree di sgombero della Zona Gialla), contatterà già da questa fase il Sindaco del Comune di Pomigliano d'Arco per organizzare le strategie d'intervento.

Le strutture locali della Protezione Civile, in sinergia con il coordinatore della DI.COMA.C., verranno allertate per gestione dell'emergenza secondo specifiche competenze disciplinate dalle "funzioni di supporto".

In questa fase occorre portare a livello di funzionalità la Sala operativa (convocazione del C.O.C.), formare le squadre con funzioni di controllo delle situazioni a rischio individuate dal Piano e costituire le squadre di soccorso (evacuazione), accentuando le funzioni di informazione e valutazione dei diversi livelli del sistema di Protezione Civile.

Già in questa fase di preallarme nel Comune di Pomigliano si potranno verificare degli allontanamenti spontanei della popolazione: tale eventualità dovrà comunque essere ricondotta nell'ambito del coordinamento operativo espletato dal Sindaco. Gli abitanti che intendano allontanarsi dovranno seguire le direttrici di evacuazione stabilite nel Piano Comunale di Protezione Civile. Non si potranno organizzare traslochi ma sarà possibile portare solo oggetti trasportabili con il proprio mezzo.

Le persone che intendano allontanarsi in questa fase saranno tenuti a darne comunicazione al Comune con apposita scheda contenente i nominativi, indirizzo e

telefono di destinazione, data e orario di evacuazione, mezzo di trasporto, targa e tipo di autoveicolo.

Le schede dovranno essere consegnate in Comune o imbucate in appositi contenitori predisposti nelle aree di ammassamento/raccolta già evidenziate nel Piano Comunale di Protezione Civile.

RIEPILOGO DELLE AZIONI:

- Il Sindaco convoca il C.O.C.

I responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE

- Mantenere i collegamenti con il servizio di sorveglianza (GNV, GNDT, Osservatorio Vesuviano).
- Formare le squadre (tecnici comunali, Polizia Municipale e volontariato) per il presidio territoriale di sorveglianza nelle aree di ammassamento o nei punti “sensibili” del territorio comunale (i tecnici avranno funzioni di controllo mentre il volontariato affiancherà le forze dell’ordine nei presidi posti nelle aree di ammassamento, nei nodi stradali di maggiore importanza ed ai cancelli di uscita)
- Informare il C.O.C. sull’evolversi della situazione.

SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

- Formare le squadre miste da inviare nei punti di ammassamento previsti per assicurare l’assistenza sanitaria.
- Formare le squadre dei volontari da inviare presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza.

VOLONTARIATO

- Formare dei gruppi di volontari da inviare nelle aree di ammassamento o negli snodi della viabilità principale per l'assistenza della popolazione in caso di evacuazione in accordo con la funzione tecnico-scientifica.

MATERIALI E MEZZI

- Verificare le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione (soprattutto dei mezzi necessari al trasporto delle persone)
- Stabilire i collegamenti con la DI.COMA.C. per la predisposizione all'invio dell'ulteriore materiale eventualmente necessario.
- Stabilire i collegamenti con le imprese preventivamente individuate (aziende di trasporto pubbliche e private, di escavazioni e movimento terra ecc.) per assicurare il pronto intervento.
- Predisporre l'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni (verificare il buono stato di efficienza dei mezzi, soprattutto se necessari ai sopralluoghi del personale tecnico ed all'evacuazione della popolazione)

SERVIZI ESSENZIALI

- Assicurare la presenza al C.O.C. dei rappresentanti degli enti e delle società eroganti i servizi primari.

TELECOMUNICAZIONI

- Attivare il contatto con il responsabile locale di reti fisse e mobili
- Attivare il contatto con il responsabile Associazione Radioamatori Italiani (ARI)
- Attivare il contatto con i responsabili delle organizzazioni di volontariato di radiocomunicazioni d'emergenza

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Allertare l'Ufficio Tecnico e le maestranze disponibili per assicurare la funzionalità delle aree di ammassamento
- Predisporre l'attivazione del piano per il censimento della popolazione evacuante attraverso una specifica modulistica (si tratta di organizzare la raccolta, nei punti di presidio delle aree di ammassamento o nei presidi posti ai cancelli di uscita, dei moduli di evacuazione ed aggiornare in tempo reale il numero di abitanti evacuati)
- Verificare che il responsabile del piano di ogni complesso scolastico abbia predisposto le procedure di evacuazione dell'edificio

FASE III – LIVELLO DI ALLARME

SCENARIO

- Comparsa di fenomeni e/o andamento di parametri controllati del Vulcano (GNV, GNDT, Osservatorio Vesuviano) che indicano una dinamica pre-eruttiva. La probabilità di eruzione è alta e ha ormai un tempo di attesa da settimane a mesi.

LE PROCEDURE OPERATIVE NEL COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO

In questa fase i Centri Operativi si sposteranno nelle sedi stabilite della Zona Gialla, più precisamente i 28 C.O.M. impiegati nell'Area Rossa si attesteranno nei 28 C.O.M. dell'Area Gialla.

I soccorritori presenti in Area Rossa (dotati di mezzi propri o strutture autonome) ripiegheranno in Zona Gialla presso i centri di accoglienza ad essi destinati e rimarranno allertati per l'allontanamento della popolazione interessata dall'evento.

Nel Comune di Pomigliano d'Arco è stata destinata ad Area di Accoglienza dei soccorritori la zona detta "Ex Arveco" sita in Viale Impero.

Il Coordinatore D della DI.COMA.C. (gestione aree di accoglienza per l'Area Gialla) all'eterà le strutture ricettive della Campania per l'evacuazione della popolazione residente interessata dall'evento, anche al fine di definire le direttrici di allontanamento dei vari settori in funzione della disponibilità ricettiva.

Il Sindaco di Pomigliano insieme al C.O.M. organizzerà l'eventuale allontanamento della popolazione verso le strutture di accoglienza dislocate sul territorio della Regione Campania indicate dal Coordinatore della DI.COMA.C. Le strutture locali della Protezione Civile, in sinergia con il coordinatore della DI.COMA.C., organizzeranno la gestione dell'evacuazione secondo specifiche competenze disciplinate dalle "funzioni di supporto", seguendo le indicazioni contenute nel Piano Comunale di Protezione Civile che precisa essenzialmente la ripartizione del territorio in zone omogenee, lo scaglionamento delle partenze e la definizione delle vie di evacuazione. Anche in questa fase si potranno verificare allontanamenti spontanei della popolazione: tale eventualità dovrà comunque essere ricondotta nell'ambito del coordinamento operativo espletato dal Sindaco. I cittadini che intendano allontanarsi dovranno seguire le direttrici di evacuazione stabilite nel Piano Comunale di Protezione Civile.

Non si potranno organizzare traslochi ma sarà possibile portare solo oggetti trasportabili con il proprio mezzo. Le persone che intendano allontanarsi in questa fase dovranno comunicarlo al Comune, con apposita scheda contenente nominativi, indirizzo e telefono di destinazione, data e orario di evacuazione, mezzo di trasporto, targa e tipo di autoveicolo.

Le schede dovranno essere consegnate in Comune o imbucate in appositi contenitori predisposti nelle Aree di ammassamento/raccolta già evidenziate nel Piano Comunale di Protezione Civile.

TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE

- Mantenere i collegamenti con il servizio di sorveglianza (GNV, GNDT, Osservatorio Vesuviano).
- Vigilare (tecnici comunali, Polizia Municipale e volontariato) le aree di ammassamento e i punti “sensibili” del territorio comunale (i tecnici avranno funzioni di controllo mentre il volontariato affiancherà le forze dell’ordine nei presidi posti nelle aree di ammassamento, nei nodi stradali di maggiore importanza e soprattutto ai cancelli di uscita, in quanto l’evacuazione generale non è ancora in atto mentre si verificano le evacuazioni spontanee che devono essere registrate. Sono da prevedersi 13 squadre per le aree di ammassamento, 6 squadre per presidiare i cancelli di uscita ed eventuali altre squadre per presidiare gli snodi stradali più importanti.
- Presidiare le vie di esodo (dovranno essere presidiare le vie di esodo per impedire che i flussi del traffico dell’evacuazione spontanea proveniente dai vari settori del territorio comunale si sovrappongano determinando un congestionamento)
- Informare il C.O.C. sull’evolversi della situazione.

SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

- Predisporre l’invio delle squadre miste nei punti di ammassamento previsti per assicurare l’assistenza sanitaria
- Predisporre l’invio di squadre dei volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza
- Predisporre l’invio di squadre dei volontari presso il canile municipale per l’evacuazione degli animali, da alloggiare provvisoriamente in un edificio prescelto dall’amministrazione

VOLONTARIATO

- Inviare dei gruppi di volontari nelle aree di ammassamento o negli snodi viari della viabilità principale per l'assistenza della popolazione nel caso di evacuazione spontanea, in accordo con la funzione tecnico-scientifica (come specificato nella funzione di supporto tecnico-scientifica)

MATERIALI E MEZZI

- Verificare le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione
- Mantenere i collegamenti con la DI.COMA.C. per la predisposizione all'invio dell'ulteriore materiale eventualmente necessario
- Mantenere i collegamenti con le imprese preventivamente individuate (aziende di trasporto pubbliche e private, di escavazioni e movimento terra, ecc.) per assicurare il pronto intervento
- Predisporre l'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

- Predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi nei punti di stazionamento individuati per vigilare sul corretto deflusso della popolazione
- Predisporre il posizionamento degli uomini per effettuare una vigilanza anti-sciacallaggio
- Attuare le procedure per la comunicazione alla popolazione della fase di allarme

TELECOMUNICAZIONI

- Mantenere il contatto con il responsabile locale Telecom.
- Mantenere il contatto con il responsabile Associazione Radioamatori Italiani (ARI).
- Mantenere il contatto con i responsabili delle organizzazioni di volontariato di radiocomunicazioni d'emergenza (al fine di organizzare la rete di comunicazione alternativa tra la sala operativa ed i punti di presidio)

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Verificare la funzionalità delle aree di ammassamento.
- Attivare il piano per il censimento della popolazione da evacuare attraverso una specifica modulistica.
- Verificare che il responsabile del piano di ogni complesso scolastico abbia predisposto le procedure di evacuazione dell'edificio.

FASE IV – EVENTO IN CORSO

SCENARIO

- L'eruzione è in corso, pertanto si cerca di definirne il cono di interferenza con l'Area Gialla.

LE PROCEDURE OPERATIVE NEL COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO

Le operazioni di evacuazione saranno condotte dai coordinatori dei settori operativi C e D della DI.COMA.C. che rispettivamente sono responsabili delle gestioni delle aree di sgombero dalla Zona Gialla e della gestione delle Zone di Accoglienza.

Per ciò che riguarda il Comune di Pomigliano d'Arco, in questa fase il Sindaco attiverà l'evacuazione (eventuale) della popolazione, secondo le direttive contenute nel Piano Comunale di Protezione Civile in accordo con la Direzione di Comando e Controllo.

Il Sindaco, quale autorità di Protezione Civile, opererà come primo punto di coordinamento di tutto il sistema attraverso l'attività del C.O.M..

All'interno dei C.O.M. la gestione dell'emergenza sarà organizzata per funzioni di supporto che andranno necessariamente attivate, ciascuna con un proprio responsabile.

Il Piano in oggetto indica con precisione le strade da utilizzare per raggiungere i cancelli con la direzione di marcia e le vie per raggiungere la stazione ferroviaria e i punti d'imbarco sui pullman.

I percorsi sono divisi in settori che verranno affidati ai responsabili delle FF. OO. coadiuvate dai volontari della Protezione Civile.

Per un approfondimento delle azioni di Protezione Civile da espletare in questa fase di emergenza si rimanda al paragrafo "STRATEGIA D'EVACUAZIONE".

RIEPILOGO DELLE AZIONI

TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE

- Mantenere i collegamenti con il servizio di sorveglianza (GNV, GNDT, Osservatorio Vesuviano).
- Vigilanza da parte di tecnici comunali, Polizia Municipale e volontariato nelle aree di ammassamento o nei punti "sensibili" del territorio comunale.
- Informare il C.O.C. sull'evolversi della situazione.

SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

- Inviare le squadre miste nei punti di ammassamento previsti per assicurare l'assistenza sanitaria.
- Inviare le squadre dei volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza.

VOLONTARIATO

- Inviare dei gruppi di volontari nelle aree di ammassamento o negli snodi della viabilità principale per l'assistenza della popolazione in caso di evacuazione in accordo con la funzione tecnico-scientifica.

MATERIALI E MEZZI

- Verificare le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione.
- Mantenere i collegamenti con la DI.COMA.C. per la predisposizione all'invio dell'eventuale ulteriore materiale necessario.
- Coordinare le imprese preventivamente individuate (aziende di trasporto pubbliche e private, di escavazioni e movimento terra ecc.) per assicurare il

pronto intervento.

- Attivare i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.

STRUTTURE OPERATIVA LOCALI

- Posizionare gli uomini e i mezzi nei punti di stazionamento individuati per vigilare sul corretto deflusso della popolazione.
- Posizionare gli uomini e i mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza della Campania.

TELECOMUNICAZIONI

- Mantenere il contatto con il responsabile locale Telecom.
- Mantenere il contatto con il responsabile Associazione Radioamatori Italiani (ARI).
- Mantenere il contatto con i responsabili delle organizzazioni di volontariato di radiocomunicazioni d'emergenza.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Assicurare la funzionalità delle aree di ammassamento.
- Censimento della popolazione evacuante attraverso una specifica modulistica.

FASE V – DOPO L'EVENTO

SCENARIO

L'eruzione si è conclusa, tuttavia continua la sorveglianza. Inizia la ricostruzione dei sistemi di sorveglianza in loco.

LE PROCEDURE OPERATIVE NEL COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO

In questa fase il Sindaco attraverso il C.O.M. e sotto la direzione della DI.COMA.C. garantirà tutte le operazioni tecnico-scientifiche finalizzate al rientro della popolazione.

In particolare, attiverà le squadre miste composte dai Vigili del Fuoco, dai tecnici dei Gruppi Nazionali e da tecnici Regionali, Provinciali e Comunali per la verifica del territorio.

Dovranno essere verificate le effettive situazioni di pericolo di crollo degli edifici, predisponendo un servizio di rimozione delle piroclastiti accumulate sui tetti dei fabbricati. Sarà inoltre fondamentale ripristinare l'efficienza della rete stradale e soprattutto della rete drenante per mitigare la possibilità di colate di fango e/o di ristagni. In tal senso sarà necessario ricorrere ad automezzi speciali gommati (ribaltabili, apripista, ecc.) in dotazione nelle varie Province della Regione.

Ultimate tali operazioni, il Dipartimento della Protezione Civile proporrà la revoca dello stato di emergenza.

RIEPILOGO DELLE AZIONI

CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

- Predisporre le azioni necessarie alle verifiche dei danni determinati dall'evento e le situazioni di locale pericolosità in accordo con la funzione tecnico-scientifica (valutare lo stato di efficienza delle reti fognarie e gli interventi prioritari per assicurare lo smaltimento delle acque, verificare la stabilità delle coperture degli edifici e predisporre la rimozione degli strati di cenere nelle situazioni a maggior rischio, ecc.)

TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE

- Mantenere i collegamenti con il servizio di sorveglianza (GNV, GNDT, Osservatorio Vesuviano).
- Vigilare (tecnici comunali, Polizia Municipale e volontariato) nei punti "sensibili" del territorio comunale il rientro della popolazione.

SERVIZI ESSENZIALI

- Inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare il funzionamento delle reti dei servizi comunali in accordo con la funzione tecnico-scientifica.

VOLONTARIATO

- Inviare dei gruppi di volontari nelle aree di ammassamento o negli snodi della viabilità principale per l'assistenza della popolazione in caso di rientro in accordo con la funzione tecnico-scientifica.

MATERIALI E MEZZI

- Verificare le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari al ripristino della normalità.
- Mantenere i collegamenti con la DI.COMA.C. per la predisposizione all'invio dell'eventuale ulteriore materiale (o mezzi) necessario.
- Coordinare le imprese preventivamente individuate (Aziende di trasporto pubbliche e private, società di scavi, ecc.) per assicurare il ripristino della viabilità e dei servizi ed il rientro della popolazione.

STRATEGIA DI EVACUAZIONE DEL COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO

Come già accennato, l'evacuazione del Comune di Pomigliano d'Arco avverrà nella fase sineruttiva, allorché si sia evidenziata un'evoluzione del fenomeno tale da portare a un cospicuo accumulo di piroclastiti, con rischio di sovraccarico delle strutture di copertura degli edifici e cattivo funzionamento del sistema di smaltimento delle acque meteoriche.

Sarà possibile già dalla IV fase la formazione di colate di fango per trascinamento delle ceneri accumulate da parte delle acque, con disagi alla circolazione di uomini e mezzi; inoltre, le particelle in sospensione nell'atmosfera provocheranno disturbi alle vie respiratorie e problemi al funzionamento dei sistemi di refrigerazione, di condizionamento e di raffreddamento dei motori.

In questo scenario, la strategia proposta va intesa come punto di riferimento operativo per la gestione dell'evacuazione della popolazione presente sul territorio comunale, in sintonia con i tempi e le modalità indicate dalla DI.COMA.C..

Il criterio fondamentale di organizzazione dell'evacuazione è stato quello di suddividere il territorio comunale in vari settori il più possibile omogenei come dimensioni e di prevedere uno scaglionamento temporale delle partenze.

A tal fine, sono state individuate le vie di evacuazione più idonee che in fase di esodo dovranno opportunamente essere presidiate per permettere il regolare deflusso dei veicoli.

In ogni area destinata alla raccolta per la popolazione verranno predisposti presidi della Protezione Civile per il sostegno e l'informazione alla popolazione e per la raccolta dei moduli informativi sui cittadini che si allontaneranno con mezzi propri (precedentemente distribuiti), contenenti i nominativi, l'indirizzo ed il telefono del luogo di destinazione, targa e tipo di autoveicolo utilizzato. Per la raccolta, in mancanza di presidi fissi, potranno essere utilizzati appositi contenitori.

I moduli informativi distribuiti ad ogni famiglia dovranno essere in numero pari agli autoveicoli posseduti più uno, quest'ultimo da utilizzare nel caso in cui i componenti usufruiscano del trasporto pubblico.

A tale scopo sarà necessario individuare per ogni settore le famiglie che richiederanno un intervento pubblico per essere allontanate, sia per condizioni economiche disagiate che per impossibilità a muoversi a causa di infermità o altro. Quest'opera di acquisizione dati da parte dell'Amministrazione Comunale è di fondamentale importanza per la gestione del Piano di Evacuazione.

Le persone non potranno in alcun modo organizzare traslochi ma soltanto portare con sé ciò che è trasportabile sull'autoveicolo.

Dovranno essere assolutamente minimizzati i tempi di permanenza all'esterno dei cittadini da evacuare, per il disagio all'apparato respiratorio e agli occhi dovuto alla ricaduta delle ceneri: pertanto sarà auspicabile organizzare le soste pre-imbarco all'interno degli edifici pubblici limitrofi alle aree di ammassamento.

Nella scelta del criterio di priorità di evacuazione non si è potuto tenere conto della vulnerabilità dell'edificato al sovraccarico di piroclastiti (Cherubini p.c.), in quanto non esiste attualmente un censimento delle caratteristiche tecnico-costruttive e quindi di vulnerabilità degli edifici; inoltre sarebbe stato difficile suddividere il territorio comunale in settori più o meno omogenei, a causa della contiguità delle nuove costruzioni con il vecchio edificato.

Il censimento dei dati tecnico costruttivi degli edifici del Comune di Pomigliano d'Arco costituisce una prospettiva di studio di fondamentale importanza, oltre che per la stima della popolazione a rischio in caso di ricaduta di piroclastiti, anche per lo studio della vulnerabilità sismica del Comune di Pomigliano d'Arco.

Il criterio di priorità di evacuazione considera quindi solo il rischio determinato dalla possibilità di fenomeni alluvionali e/o colate di fango, evidenziate nell'aggiornamento dello scenario eruttivo proposto dalla comunità scientifica (Santacroce e Al., 1998).

Di fronte a tale possibilità è stato predisposto uno scaglionamento delle evacuazioni partendo dai settori situati alle quote minori del territorio comunale, per passare via via ai settori ubicati a quote più alte.

II. RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla frequenza e dalla forza dei terremoti che lo interessano, ovvero dalla sua sismicità.

Per determinare gli scenari di emergenza e dimensionare l'entità degli interventi sarebbe necessario conoscere la vulnerabilità sismica del territorio, caratterizzata dalla tipologia costruttiva degli edifici e dai fattori di amplificazione sismica locale.

Tale studio comporta uno specifico approfondimento che esula dalla presente trattazione.

Ad ogni modo, nei paragrafi successivi, verranno sintetizzate le varie fasi della procedura, modellata su una tipologia di massima dell'evento sismico e le caratteristiche del Comune di Pomigliano D'Arco.

LE AZIONI DI PROTEZIONE CIVILE IN CASO DI TERREMOTO

Il Piano comunale di Protezione Civile è rivolto ad assicurare un primo intervento interno al comune in attesa che arrivino dall'esterno i soccorsi. E' fondamentale, infatti, che in caso di sisma i primi ad agire siano gli stessi componenti della comunità colpita, sia per soccorrere le vittime che per instradare i soccorsi.

Non esistono fasi di preparazione o di preavviso per questo tipo di eventi, inoltre le strategie d'intervento differiscono a seconda dell'intensità dell'evento sismico.

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale.

Il territorio nazionale viene suddiviso in 4 zone, ciascuna zona sarà individuata secondo valori di accelerazione di picco orizzontale del suolo (a_g) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni secondo lo schema seguente:

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g)	Caratteristiche
1	$a_g > 0.25$	E' la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.
2	$0.15 < a_g \leq 0.25$	Nei comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti.
3	$0.05 < a_g \leq 0.15$	I Comuni interessati in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti.
4	$a_g \leq 0.05$	E' la meno pericolosa. Nei comuni inseriti in questa zona le possibilità di danni sismici sono basse.

Nell'Ordinanza Del Presidente Del Consiglio Dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 il comune di Pomigliano d'Arco rientra nella ZONA 2.

In una suddivisione molto generica dell'evento i terremoti sono suddivisibili in tre livelli:

1° livello: da 4.2 a 4.8 scala Richter (dal 3° al 5° grado della scala MCS)

2° livello: da 5.4 a 6.5 scala Richter (dal 6° all'8° grado della scala MCS)

3° livello: da 6.9 a > 8.1 scala Richter (dal 9° al 12° grado della scala MCS)

1° LIVELLO – SITUAZIONE DI EMERGENZA “MEDIOCRE”

Sisma di magnitudo 4.2 a 4.8 della scala Richter (III° al V° grado della scala MCS)

SCENARI

- Normale funzionamento dei servizi di emergenza (Ospedale, Forze dell'Ordine strutture comunali)
- Temporaneo congestionamento delle reti di traffico e telefoniche
- Ridotto numero di feriti (per infarti, caduta oggetti, fuga dalle abitazioni)
- Sporadico numero di morti per le cause sopraccennate
- Lesioni limitate ed interessanti edifici già lesionati
- Sporadici crolli delle suddette strutture
- Preoccupazione nella popolazione per la sorte di familiari

OPERATIVITA'

Se l'intensità del sisma è di modesta entità si attiva il:

III° LIVELLO DI ALLERTA

- Bassa operatività della Sala operativa
- Individuato un responsabile tecnico e delle squadre di rilevamento ed osservazione

Se la situazione si rivela di rischio basso o comunque controllabile con le forze già attivate

SI MANTIENE IL III° LIVELLO

Si portano a compimento le operazioni di soccorso.

In un sisma di questa portata (4.2 a 4.8 scala Richter) si escludono danni di rilievo ad oggetti e persone, tuttavia se la situazione si rivelasse localmente ad alto rischio e non controllabile

SI ATTIVA IL IV° LIVELLO DI ALLARME

- Attivazione della Sala Operativa
- Formazione delle squadre operative

RIEPILOGO DELLE AZIONI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE

- Inviare delle squadre tecniche di rilevamento ed osservazione
- Effettuare perizie di staticità dei fabbricati lesionati
- Rimuovere le eventuali macerie

SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

- Inviare le squadre miste in caso di crolli o necessità per assicurare l'assistenza sanitaria
- Inviare le squadre dei volontari presso le abitazioni lesionate di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza

VOLONTARIATO

- Coadiuvare le forze dell'ordine (ordine pubblico)

MATERIALI E MEZZI

- Coordinare le imprese preventivamente individuate (aziende di escavazioni e movimento terra ecc.) per assicurare l'eventuale intervento
- Attivare i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni
- Rintracciare materiale utile per svolgere lavoro di scavo, spegnimento incendi, medicazioni
- Effettuare le requisizioni richieste dai responsabili della Protezione Civile

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

- Posizionare gli uomini e i mezzi per vigilare sul corretto deflusso della popolazione
- Posizionare gli uomini per la vigilanza antisciacallaggio

TELECOMUNICAZIONI

- Contattare il responsabile Associazione Radioamatori Italiani (ARI).
- Contattare con i responsabili delle organizzazioni di volontariato di radiocomunicazioni d'emergenza

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Informare la popolazione
- Rintracciare i familiari delle persone che lo richiedono

2° LIVELLO – SITUAZIONE DI EMERGENZA “ROVINOSA”

Sisma di magnitudo 5.4 a 6.5 della scala Richter (VI° all' VIII° grado della scala MCS)

SCENARI

- Difficile funzionamento dei servizi di emergenza determinato dall'abbandono del personale preoccupato della sorte dei propri cari.
- Congestionamento delle reti telefoniche e del traffico
- Funzionamento quasi normale delle reti idriche, elettriche e del gas
- Elevato numero di feriti (crollo edifici, infarti, incidenti provocati dalla fuga, etc.)
- Significativo numero di morti
- Lesioni e crollo di edifici
- Incidenti determinati da rottura tubazioni gas, corto circuiti etc.
- Popolazione in preda alla disperazione (ricerca affannosa dei familiari, psicosi della “scossa di assestamento”

OPERATIVITA'

Se l'intensità del sisma è di modesta entità si attiva il:

III° LIVELLO DI ALLERTA

- Bassa operatività della Sala operativa
- Individuato un responsabile tecnico e delle squadre di rilevamento ed osservazione.

Se la situazione si rivela di rischio basso o comunque controllabile con le forze già attivate

SI MANTIENE IL III° LIVELLO

Si portano a compimento le operazioni di soccorso

In un sisma di questa portata (5.4 a 6.5 scala Richter) i danni possono essere molto rilevanti.

Nel caso di una magnitudo di 6.5 della scala Richter si può arrivare fino al crollo di oltre un quarto delle abitazioni esistenti, pertanto se la situazione si rivelasse ad alto rischio e non controllabile

SI ATTIVA IL IV° LIVELLO DI ALLARME

- Attivazione della Sala Operativa
- Formazione delle squadre operative
- Richiamato tutto il personale delle squadre del 1° turno operativo

Definizione degli obiettivi

Selezionare tra le azioni previste dal piano quelle rispondenti alle condizioni in atto e possibile evoluzione. Determinare ex novo azioni non previste:

- Evacuazioni
- Interventi di somma urgenza

Organizzare le squadre

- Organizzare le squadre Comunali
- Organizzare le squadre di volontariato
- Organizzare le imprese
- Sostenere con materiali e mezzi le squadre d'intervento

Predisporre e rendere agibili le strutture

- Rendere accessibili ed agibili le strutture di attesa e di ricovero
- Allertare le strutture recettive gestite dai privati
- Avviare la realizzazione delle strutture di supporto previste

Integrare i principali servizi di emergenza esistenti (Ospedale, forze dell'ordine, etc.)

SI ATTIVA IL V° LIVELLO DI ALLARME

Condizioni di intervento post evento

In questa fase è si è superato il livello di massima manifestazione dell'evento. Le condizioni tendono a stabilizzarsi e/o a migliorare.

- Massima operatività della Sala Operativa
- Attivazione di tutte le squadre di soccorso
- Trasferimento delle popolazioni maggiormente esposta a condizioni di minor disagio
- Realizzare e attivare le strutture di accoglienza
- Completare gli interventi di somma urgenza e di ripristino
- Attivare le strutture incaricate del rilevamento danni

RIEPILOGO DELLE AZIONI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO:**TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE**

- Inviare delle squadre tecniche di rilevamento ed osservazione
- Recuperare le persone rimaste sotto le macerie
- Liberare le strade da automobili abbandonate
- Rimuovere le macerie che costituiscono pericolo e interrompono gli assi stradali importanti
- Spegnere incendi
- Puntellare e recintare muri pericolanti
- Effettuare perizie di staticità dei fabbricati lesionati
- Informare il C.O.C. sull'evolversi della situazione.

SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

- Inviare le squadre miste nei punti di attesa e di ricovero previsti per assicurare l'assistenza sanitaria.
- Inviare le squadre miste in caso di crolli o necessità per assicurare l'assistenza sanitaria.
- Inviare le squadre dei volontari presso le abitazioni lesionate di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza.
- Soccorrere persone infortunate per crolli, infarti o per altri incidenti
- Trasportare i feriti all'ospedale o nelle aree di soccorso
- Curare i feriti
- Allestire le aree di soccorso

VOLONTARIATO

- Coadiuvare le forze dell'ordine (ordine pubblico)
- Dirottare il traffico secondo le istruzioni della funzione tecnico-scientifica al fine di liberare gli accessi alle strutture sanitarie e di emergenza

- Instradare i soccorsi, compresi quelli esterni, verso le aree attrezzate di P.C.
- Recuperare le persone rimaste sotto le macerie in accordo con la funzione tecnico-scientifica
- Rimuovere le macerie che costituiscono pericolo e interrompono gli assi stradali importanti in accordo con la funzione tecnico-scientifica
- Organizzare tutte le persone attive e robuste per impegnarle in operazioni di recupero, spalamento macerie, spegnimento incendi etc.

MATERIALI E MEZZI

- Coordinare le imprese preventivamente individuate (aziende di escavazioni e movimento terra ecc.) per assicurare l'eventuale intervento.
- Attivare i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.
- Rintracciare materiale utile per svolgere lavoro di scavo, spegnimento incendi, medicazioni
- Effettuare le requisizioni richieste dai responsabili della Protezione Civile

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

- Posizionare gli uomini e i mezzi per liberare gli accessi alle strutture sanitarie e di emergenza.
- Posizionare gli uomini per la vigilanza antisciacallaggio
- Recuperare le persone rimaste sotto le macerie in accordo con la funzione tecnico-scientifica
- Rimuovere le macerie che costituiscono pericolo e interrompono gli assi stradali importanti in accordo con la funzione tecnico-scientifica

TELECOMUNICAZIONI

- Contattare il responsabile Associazione Radioamatori Italiani (ARI).
- Contattare con i responsabili delle organizzazioni di volontariato di radiocomunicazioni d'emergenza.

- Stabilire delle radiocomunicazioni con le aree di attesa/ricovero, i punti nodali delle vie di accesso alle aree attrezzate di P.C.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Informare la popolazione
- Rintracciare i familiari delle persone che lo richiedono
- Organizzare la popolazione, provvedendo tramite megafonaggio a: chiedere alle persone che hanno una qualche funzione nei settori pubblici o di emergenza di mettersi a disposizione
- Invitare le persone a recarsi nelle proprie abitazioni per recuperare materiale utile (latte per neonati, medicine, pile, acqua)
- Assicurare la funzionalità delle aree di ammassamento.

3° LIVELLO – SITUAZIONE DI EMERGENZA “ROVINOSA –CATASTROFICA”

Sisma di magnitudo 6.9 a >8.1 della scala Richter (IX° all’XII° grado della scala MCS)

SCENARI

- Paralisi dei servizi di emergenza determinati dall’abbandono del personale ivi impiegato e dal crollo degli edifici nei quali i servizi sono localizzati
- Interruzione delle reti telefoniche e di traffico
- Rottura delle reti idriche, elettriche, fognature e gas
- Elevatissimo numero di feriti determinato da infarti, crolli, ustioni
- Elevato numero di morti
- Incendi provocati da rotture delle tubazioni del gas, corto circuiti etc.
- Popolazione in preda alla disperazione, ricerca affannosa dei familiari
- Popolazione inattiva anche per giorni a causa dello shock nervoso

OPERATIVITA’

In un sisma di questa portata (da 6.9 a >8.1 della scala Richter) i danni sono catastrofici. I servizi di emergenza locale sono quasi del tutto paralizzati pertanto bisogna sostituirli cercando di utilizzare personale e mezzi scampati ai crolli.

Le vittime del terremoto sono talmente tante che è impensabile pensare di soccorrerle con le sole forze all’interno del Comune.

Bisogna immediatamente organizzarsi per ricevere gli aiuti esterni.

E’ opportuno che la popolazione non utile alla gestione dell’emergenza sia allontanata per non gravare sulle strutture locali.

SI ATTIVA IL IV° LIVELLO DI ALLARME

- Attivazione della Sala Operativa
- Formazione delle squadre operative

Richiamato tutto il personale delle squadre del 1° turno operativo

- Definizione degli obiettivi

Selezionare tra le azioni previste dal piano quelle rispondenti alle condizioni in atto e possibile evoluzione. Determinare ex novo azioni non previste:

- Evacuazioni
- Interventi di somma urgenza
- Organizzare le squadre
- Organizzare le squadre Comunali
- Organizzare le squadre di volontariato
- Organizzare le imprese
- Sostenere con materiali e mezzi le squadre d'intervento
- Predisporre e rendere agibili le strutture
- Rendere accessibili ed agibili le strutture di attesa e ricovero
- Allertare le strutture recettive gestite dai privati
- Avviare la realizzazione delle strutture di supporto previste
- Integrare i principali servizi di emergenza esistenti (Ospedale, forze dell'ordine, etc.)

SI ATTIVA IL V° LIVELLO DI ALLARME

- Condizioni di intervento post evento
- In questa fase è si è superato il livello di massima manifestazione dell'evento. Le condizioni tendono a stabilizzarsi e/o a migliorare.
- Massima operatività della Sala Operativa
- Attivazione di tutte le squadre di soccorso
- Trasferimento delle popolazioni maggiormente esposta a condizioni di minor disagio
- Realizzare e attivare le strutture di accoglienza
- Completare gli interventi di somma urgenza e di ripristino

- Attivare le strutture incaricate del rilevamento danni

RIEPILOGO DELLE AZIONI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO:

TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE

- Inviare delle squadre tecniche di rilevamento ed osservazione
- Recuperare le persone rimaste sotto le macerie
- Liberare le strade da automobili abbandonate
- Rimuovere le macerie che costituiscono pericolo e interrompono gli assi stradali importanti
- Spegnerne incendi
- Puntellare e recintare muri pericolanti
- Effettuare perizie di staticità dei fabbricati lesionati
- Informare il C.O.C. sull'evolversi della situazione.

SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

- Inviare le squadre miste nei punti di attesa/ricovero previsti per assicurare l'assistenza sanitaria.
- Inviare le squadre miste in caso di crolli o necessità per assicurare l'assistenza sanitaria.
- Inviare le squadre dei volontari presso le abitazioni lesionate di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza.
- Soccorrere persone infortunate per crolli, infarti o per altri incidenti
- Trasportare i feriti all'ospedale o nelle aree di soccorso
- Curare i feriti
- Allestire le aree di soccorso

VOLONTARIATO

- Coadiuvare le forze dell'ordine (ordine pubblico)
- Dirottare il traffico secondo le istruzioni della funzione tecnico-scientifica al fine di liberare gli accessi alle strutture sanitarie e di emergenza
- Instradare i soccorsi, compresi quelli esterni, verso le aree attrezzate di P.C.
- Recuperare le persone rimaste sotto le macerie in accordo con la funzione tecnico-scientifica
- Rimuovere le macerie che costituiscono pericolo e interrompono gli assi stradali importanti in accordo con la funzione tecnico-scientifica
- Organizzare tutte le persone attive e robuste per impegnarle in operazioni di recupero, spalamento macerie, spegnimento incendi etc.

MATERIALI E MEZZI

- Coordinare le imprese preventivamente individuate (aziende di escavazioni e movimento terra ecc.) per assicurare l'eventuale intervento.
- Attivare i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.
- Rintracciare materiale utile per svolgere lavoro di scavo, spegnimento incendi, medicazioni
- Effettuare le requisizioni richieste dai responsabili della Protezione Civile

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

- Posizionare gli uomini e i mezzi per liberare gli accessi alle strutture sanitarie e di emergenza.
- Posizionare gli uomini per la vigilanza antisciacallaggio
- Recuperare le persone rimaste sotto le macerie in accordo con la funzione tecnico-scientifica
- Rimuovere le macerie che costituiscono pericolo e interrompono gli assi stradali importanti in accordo con la funzione tecnico-scientifica

- Direttare il traffico secondo le istruzioni della funzione tecnico-scientifica al fine di liberare gli accessi alle strutture sanitarie e di emergenza

TELECOMUNICAZIONI

- Contattare il responsabile Associazione Radioamatori Italiani (ARI).
- Contattare con i responsabili delle organizzazioni di volontariato di radiocomunicazioni d'emergenza.
- Stabilire delle radiocomunicazioni con le aree di ammassamento/ricovero, i punti nodali delle vie di accesso alle aree attrezzate di P.C.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Informare la popolazione
- Rintracciare i familiari delle persone che lo richiedono
- Organizzare la popolazione, provvedendo tramite megafonaggio a: chiedere alle persone che hanno una qualche funzione nei settori pubblici o di emergenza di mettersi a disposizione
- Invitare le persone a recarsi nelle proprie abitazioni per recuperare materiale utile (latte per neonati, medicine, pile, acqua)
- Assicurare la funzionalità delle aree di ricovero
- Organizzare e regolare l'esodo della popolazione

III. RISCHIO INDUSTRIALE RILEVANTE

DEFINIZIONE

Il rischio industriale è la probabilità che si verifichi un incidente rilevante così definito: un avvenimento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose.

INQUADRAMENTO GENERALE DELLA TEMATICA

La pianificazione d'emergenza comporta in generale l'individuazione delle zone su cui complessivamente va posta l'attenzione e la programmazione delle azioni da intraprendere in relazione ai diversi tipi di zone.

Queste zone hanno generalmente forma circolare con centro nell'impianto e raggio pari ad una distanza particolare determinata in riferimento alle normative o sulla scorta delle indicazioni tecniche fornite da enti pubblici o privati, nazionali o internazionali.

In tale ottica, il D. Lgs. 334/99 – Legge Seveso - bis - fa riferimento alle linee guida fornite dal Dipartimento della Protezione Civile nel 1992: “Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante”. Tali linee guida propongono uno strumento che rende possibile alle Autorità di Protezione Civile la pianificazione dell'emergenza esterna agli impianti industriali, e la relativa informazione alla popolazione, in tempi brevi.

Le zone di pianificazione definite dal Dipartimento della Protezione Civile sono basate su valori di soglia analoghi ai valori di soglia definiti nel Decreto Ministeriale sui Lavori Pubblici del 9 maggio 2001:

I) Prima zona - Zona di sicuro impatto, è la zona caratterizzata da effetti sanitari che comportano un'elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane;

II) Seconda zona – Zona di danno, è la zona - esterna alla prima - caratterizzata da possibili danni gravi ed irreversibili per persone mediamente sane, che non intraprendano le corrette misure di auto protezione, oppure da possibili danni letali per persone maggiormente vulnerabili. In questa zona non è esclusa comunque l'eventualità di danni letali anche per individui sani;

III) Terza zona – Zona di attenzione, è la zona caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi su soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione da parte delle autorità locali.

Solo nella prima zona o in alcuni punti critici delle altre zone, eccetto casi particolari (incidente non in atto e a sviluppo prevedibile oppure rilascio tossico di durata tale da rendere inefficace il rifugio al chiuso) e comunque solo nel caso di un numero esiguo di individui, è prevista l'evacuazione della popolazione, spontanea o assistita.

Gli eventi incidentali primari possono essere così suddivisi:

RILASCIO DI SOSTANZE diffusione di gas, vapori, liquidi, polveri; si tratta di emissioni di sostanze tossiche, infiammabili, esplosive o radioattive. Le conseguenze dannose sono legate alla modalità di diffusione nell'atmosfera al suolo o nel sottosuolo per infiltrazione.

INCENDIO DI NOTEVOLI DIMENSIONI: a seguito di incendi, quali scoppi e versamenti in cui sono coinvolte sostanze infiammabili possono verificarsi incendi di notevoli dimensioni.

ESPLOSIONI: sono combustioni rapidissime che, per effetto della quantità di calore prodotto in tempi brevissimi ed il conseguente aumento di temperatura di gas coinvolti, provocano notevoli aumenti di pressioni.

INQUADRAMENTO NORMATIVO

La valutazione dei rischi di origine antropica include l'analisi dell'impatto sul territorio delle industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi del Decreto Legislativo n. 334 del 17 agosto 1999 (comunemente denominata legge Severo - bis), e dei suoi decreti attuativi. Il presente decreto è stato modificato ed integrato dal D.lgs.238/05.

Decreto Legislativo 334/99

La Direttiva Europea 96/82/CE è stata recepita in Italia attraverso il Decreto Legislativo n. 334 del 17 agosto 1999, Supplemento Ordinario n. 177/L alla Gazzetta ufficiale n. 228 del 28 settembre 1999 ("legge Severo - bis"), in sostituzione della precedente direttiva 82/501/CEE sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (già recepita nell'ordinamento nazionale con il D.P.R. n. 175 del 17 maggio 1988).

Il D.lgs. 334/99 ha modificato la normativa di settore: uno degli obblighi da parte dei gestori degli stabilimenti prevede la comunicazione a vari Soggetti, del rientro nel campo di applicazione del Decreto e la trasmissione del rapporto di sicurezza. Al Sindaco spetta l'azione di informare la popolazione. Viceversa, per gli impianti più pericolosi, viene assegnato al Prefetto, d'intesa con gli Enti Locali, il compito di redigere i PIANI DI EMERGENZA ESTERNI, che devono prevedere il coinvolgimento e l'informazione dei cittadini.

Modifica del D.lgs. 334/99: D.lgs. 238/05

Il Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n.238 recante modifica del D.lgs. 334/99 è basato essenzialmente su:

- definizione delle modifiche necessarie per recepire la direttiva 2003/105/CE, che ha modificato la direttiva 96/82/CE
- correzioni volte a superare i rilievi formulati dalla Commissione europea nella procedura d'infrazione avviata per non conforme recepimento della direttiva 96/82/CE.

- correzione di errori presenti nella precedente stesura normativa

L'impianto generale del D.lgs. 334/99 non viene modificato, salvo l'abolizione dell'art. 5 comma 3.

Questa abolizione modifica significativamente il quadro degli adempimenti, dato che elimina dal campo di applicazione della normativa sui rischi di incidente rilevante un numero significativo di stabilimenti.

Resta peraltro in vigore l'art. 5 comma 2 per cui la valutazione del rischio deve essere effettuata anche dagli stabilimenti con sostanze al di sotto delle soglie di cui all'art. 6 del D.lgs. 334/99 (colonna 2 Allegato I parti 1 e 2).

Un'ulteriore modifica significativa viene introdotto nell'art. 22, per cui cade l'obbligatorietà dell'informazione alla popolazione da parte del Sindaco che deve invece procedere "nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica".

D.M. Lavori Pubblici 9 maggio 2001 - Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Il Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 9/5/2001, Supplemento ordinario n.151 alla Gazzetta Ufficiale n.138 del 16 giugno 2001, è stato emanato in attuazione all'art. 14 comma 1 del D.lgs. 334/99 e stabilisce i requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone in cui sorgono stabilimenti a rischio di incidente rilevante, con lo scopo di prevenire gli incidenti rilevanti e limitare le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente. Il DM 9/5/2001 prende in considerazione la destinazione e l'utilizzazione dei suoli tenendo conto della necessità di mantenere le opportune distanze tra gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e le zone residenziali, considerando anche gli obiettivi di prevenzione e la limitazione delle conseguenze connesse agli incidenti. Il decreto fornisce, inoltre, orientamenti comuni ai soggetti competenti in materia di pianificazione urbanistica e territoriale e di salvaguardia dell'ambiente, per

semplificare e riordinare i procedimenti, oltre che raccordare le leggi e i regolamenti in materia ambientale con le norme di governo del territorio.

Le Province e le Città metropolitane, ove già costituite, con l'ausilio dei Comuni, hanno il compito di individuare, all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale, le aree sulle quali ricadono gli effetti prodotti dagli stabilimenti soggetti al D.lgs. 334/99 (art. 3 comma 1).

Nella parte relativa al Controllo dell'urbanizzazione (art. 5), il decreto stabilisce che le autorità competenti in materia di pianificazione territoriale e urbanistica devono utilizzare le seguenti informazioni:

- per gli stabilimenti soggetti all'art. 8 del D.lgs. 334/99, le valutazioni effettuate dall'autorità competente di cui all'art. 21 del D.lgs. 334/99 (cioè dal Comitato Tecnico Regionale fino all'emanazione di uno specifico decreto);
- per gli stabilimenti soggetti all'art. 6 del D.lgs. 334/99, le informazioni fornite dal gestore.

Le concessioni e le autorizzazioni edilizie sono soggette al parere del Comitato Tecnico Regionale.

Tale parere é formulato sulla base delle informazioni fornite dai gestori degli stabilimenti soggetti agli artt. 6 e 8 del predetto decreto legislativo, secondo le specificazioni e le modalità contenute nell'allegato al decreto (art. 5 comma 4). Nel caso di stabilimenti soggetti all'art. 6 del D.lgs. 334/99 si può richiedere al Comitato Tecnico Regionale un parere consultivo per predisporre varianti urbanistiche.

Per la determinazione delle aree di danno, ai fini del controllo urbanistico, il Decreto ritiene sufficiente effettuare una trattazione semplificata, basata sul superamento di un valore di soglia, al di sotto del quale si ritiene convenzionalmente che il danno non accada, e al di sopra del quale viceversa si ritiene che il danno possa accadere. I valori di soglia riportati nella seguente Tabella rappresentano i criteri che i gestori degli stabilimenti adottano per definire le aree di danno:

Scenario incidentale	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni Irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture Effetti domino
Incendio (radiazione termica stazionaria)	12.5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	12.5 kW/m ²
BLEVE/Fireball (radiazione termica variabile)	Raggio Firewall	359 kJ/m ²	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²	200-800 m (*)
Flash-fire (radiazione termica istantanea)	LFL	1/2 LFL	-	-	-
UVCE (sovrapressione di picco)	0.3 bar(0.6 bar, spazi aperti)	0.14 bar	0.07 bar	0.03 bar	0.3 bar
Rilascio tossico (dose assorbita)	LC 50 (30 min, hmn)	-	IDHL	-	-

* secondo la tipologia del serbatoio.

Per quanto riguarda l'ambiente, il decreto definisce le seguenti categorie di danno:

- **DANNO SIGNIFICATIVO**, danno per il quale gli interventi di bonifica e ripristino ambientale ai siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi;

- **DANNO GRAVE**, danno per il quale gli interventi di bonifica e ripristino ambientale ai siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore ai due anni dall'inizio degli interventi stessi.

Il Decreto stabilisce che la valutazione della compatibilità ambientale non preveda in alcun caso l'ipotesi di danno grave ambientale. In caso contrario, il Comune può procedere (art. 14, comma 6 del D.lgs. 334/99) invitando il gestore a trasmettere alle autorità competenti (art. 21, comma 1 del D.lgs. 334/99) misure complementari atte a ridurre il rischio di danno ambientale.

INDUSTRIE A RISCHIO RILEVANTE SUL TERRITORIO DI POMIGLIANO D'ARCO E LIMITROFO

Dalla documentazione pubblicata dal Ministero dell'Ambiente all'Ottobre 2010, emerge che nel Comune di Pomigliano d'Arco e sul territorio limitrofo sono attualmente insediati impianti produttivi soggetti agli art. 6, quali:

Codice Ministero	Regione Sociale	D.Lgs 334/99	Attività	Località
NQ060	RA.M.OIL SPA	Art.6	Impianti di trattamento/Recupero	Casalnuovo Via Filichito,16 tel.0815224433
DQ028	AVIO spa	Art.6	Sviluppo e produzione di componenti di motori aeronautici, revisione e manutenzione dei motori	Pomigliano d'Arco Via Impero, tel. 0813161111

Rientrano in questa categoria le aziende che utilizzano sostanze pericolose in quantità uguale o superiore a quanto previsto dal decreto legislativo 334/99. In questo caso il titolare dell'azienda è tenuto ad inviare la notifica alle autorità competenti (Ministero per l'ambiente, Regione, Provincia, Comune, Prefettura, Comitato Regionale e Interregionale del corpo dei Vigili del Fuoco).

L'azienda interessata deve trasmettere tutte le informazioni necessarie all'identificazione del tipo o categoria della sostanza pericolosa, compresa quantità e forma fisica, oltre ad informare circa l'attività, in corso o prevista, sia dell'impianto che del deposito. Tali aziende sono tenute alla redazione del Piano di Emergenza Interna.

Ed impianti produttivi soggetti agli art. 8:

Codice Ministero	Regione Sociale	D.Lgs 334/99	Attività	Località
NQ024	SAMAGAS ITALIA s.r.l.	Art.8	Deposito di Gas liquefatti	Castello di Cisterna Via Selva,102 Tel:0818035831

Rientrano in questa categoria le aziende che utilizzano sostanze pericolose in quantità uguale o superiore a quanto previsto dal Decreto Legislativo 334/99.

La differenza tra queste aziende e quelle indicate dall'art. 6, consiste nel tipo di sostanza impiegata.

In questo caso, il gestore è tenuto a redigere, un rapporto di sicurezza che evidenzi che:

- È stato adottato il sistema di gestione della sicurezza;
- I pericoli di incidente rilevante sono stati individuati e sono state adottate le misure necessarie per prevenirli e per limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente;
- Sono stati predisposti i Piani di Emergenza Interni e sono stati forniti alle autorità competenti gli elementi utili per l'elaborazione del Piano di Emergenza Esterno al fine di prendere misure necessarie nel caso di incidente rilevante.

Nello "Studio di fattibilità"– Fase Rischio industriale, del 2006 della Provincia di Napoli oltre a quelle sopra citate, risultano altre 3 attività considerate a rischio insediate nel territorio:

Regione Sociale	Attività	Località
Romana Chimici	Preparazione, stoccaggio e vendita di prodotti chimici per l'industria	Castello di Cisterna Via Cimitero,6 Tel.0818841544
Italia Combustibili	Deposito e commercializzazione di oli minerali	Casalnuovo Via Nazionale delle Puglie, 40 Tel. 0818421246

È opportuno precisare che l'inserimento nell'elenco di cui sopra non determina automaticamente una condizione di rischio per il territorio circostante, ma implica semplicemente una condizione di attenzione.

Va infine ricordata la possibilità, almeno in linea teorica, che si possa verificare un evento con "effetto domino" (art. 12 – D.Lgs. 334/99) nelle lottizzazioni produttive presenti sul territorio comunale.

Oltre le situazioni puntuali richiamate, un rischio significativo è connesso al trasporto su strada di sostanze pericolose ed al possibile smaltimento incontrollato delle medesime sostanze.

Gli assi stradali a maggior rischio sul territorio di Pomigliano d'Arco sono costituiti da:

- Asse Mediano direzione Pomigliano;
- Raccordo A.S.I.;
- Viale Impero;
- Via Kennedy;
- Viale Aeronautica;
- Via ex Aeroporto;
- Strada Provinciale Pomigliano-Acerra
- tratti di collegamento con le zone produttive

Nell'ipotesi di incidente è importante riconoscere nel più breve tempo possibile la sostanza trasportata, mediante l'interpretazione dei pannelli esposti sui veicoli, ai sensi della normativa internazionale A.D.R. (pannelli rettangolari di colore arancione con numeri codificati e pannelli colorati a forma di rombo).

AVIO S.p.A




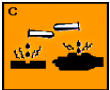


Lo stabilimento è inserito in area ASI. Al confine il PRG del comune prevede diverse zone G destinate ad attrezzature e servizi di quartiere alcuni insediamenti residenziale classificati B. Nelle vicinanze esistono anche zone di insediamento storico classificate A ed una piccola zona di interesse ambientale, storico e culturale.

All'interno di un'area circolare, di raggio di 5 Km, centrata sullo stabilimento dell'Avio di Pomigliano sono presenti:

- il centro abitato di Pomigliano d'Arco ad una distanza di circa 0,4 km sud
- l'autostrada NA-BA A16 ad una distanza di circa 3 km Sud
- la strada statale n 7 ad una distanza di circa 0,5 km Sud
- la ferrovia Circumvesuviana ad una distanza di circa 0,3 km Sud
- lo stabilimento industriale FIAT AUTO presso il confine Nord
- il centro ricerche ELASIS presso il confine Ovest
- lo stabilimento industriale ALENIA presso il confine Ovest
- consorzio S.O.L.E. presso il confine Est

NOTIZIE GENERALI:

Ragione Sociale ed Indirizzo del Gestore	
Ragione Sociale	Avio S.p.A.
Denominazione Sito	Stabilimento di Pomigliano d'Arco
Gestore dell'attività	Ing. Werner Schroedere
Indirizzo sito e gestore	Viale Impero snc – 80038 Pomigliano d'Arco (NA)
Numero di telefono	081/3163268
Numero di fax	081/3163716
Sede Legale	Strada del Drosso 145, 10135 Torino
Classificazione Impianto	D.Lgs 334/99 ex art. 6
Destinazione Impianto	-Revisione, manutenzione e riparazione di motori aeromobili civili -Sviluppo e produzione di componenti per la propulsione area

SOSTANZE E PREPARATI SUSCETTIBILI DI CAUSARE UN EVENTUALE INCIDENTE RILEVANTE				
Numero identificazione sostanza/preparato	Nome comune	Classificazione di pericolo	Principali caratteristiche di pericolosità	Max quantità presente (t)
CAS:7664-39-3 EINECS:231-634-8 CEE:009-003-00-1	Acido fluoridrico In soluzione al 40%	 T+ -molto tossico  C -corrosivo	R 26/27/28- molto tossico per inalazione, contatto con la pelle e per ingestione R 35- provoca gravi ustioni	0,300 [approvvigionamento just in time]
CAS:8008-20-6 EINECS:232-366-4 CEE:649-404-00-4	Jet fuel (jet A-1, JP-8) Carburante per motori a reazione e turbine a gas	 Xn - nocivo  N -pericoloso per l'ambiente	R 10 – infiammabile R 38 – irritante per la pelle R 51/33 – tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per	214,8

			l'ambiente acquatico R 65 – nocivo: può provocare danni ai polmoni in caso di ingestione	
--	--	--	---	--

NATURA DEI RISCHI DI INCIDENTI RILEVANTI

Incidente	Sostanza coinvolta
Rilascio sostanze pericolose	Acido fluoridrico 40%
Incendio	Jet fuel carburante per motori a reazione e turbine a gas

Lo stabilimento Avio di Pomigliano d'Arco è dotato di un piano di emergenza interna periodicamente simulato e aggiornato.

MEZZI DI SEGNALAZIONE INCIDENTI

Le procedure e le modalità di segnalazione delle emergenze sono segnalate attraverso un'adeguata cartellonistica in tutti i locali di lavoro e di servizio, nelle aree di passaggio e agli ingressi dello stabilimento. Esse sono segnalate anche attraverso un sistema di allarme generale che consente l'attivazione immediata del piano di emergenza.

COMPORAMENTI DA SEGUIRE

I modelli di simulazione non dimostrano la sussistenza di eventi incidentali che coinvolgono la popolazione esterna allo Stabilimento; pertanto non sono previsti comportamenti da seguire da parte della popolazione esterna in caso di emergenza e l'azienda non fornisce distanze di rischio perché interna allo stabilimento.

MEZZI DI COMUNICAZIONE PREVISTI

Sono quelli previsti dall'autorità pubblica in caso di emergenza che coinvolga la popolazione esterna.

PRESIDI DI PRONTO SOCCORSO

In caso di incidente, in rapporto alla gravità saranno immediatamente allertati:

- VV.F. e prefettura per le attivazioni di competenza.
- Servizio di emergenza sanitaria.
- Carabinieri e Polizia.
- ASL.
- Vigili urbani.

RA.M.OIL S.p.A.
















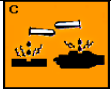
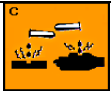
La Ra.M.Oil S.p.A. è stata costituita nel 1963 con la realizzazione di uno stabilimento produttivo ubicato in Tavernanova di Casalnuovo (Napoli), e confina ad EST con il comune di Pomigliano d'Arco.

Nel corso degli anni, seguendo la propria vocazione ad operare in settori specialistici del mercato, ha diversificato ed ampliato le proprie attività sviluppando impianti produttivi per l'ottenimento di prodotti petroliferi speciali.

NOTIZIE GENERALI:

Ragione Sociale ed Indirizzo del Gestore	
Ragione Sociale	RA.M.OIL S.p.A.
Gestore dell'attività	Dott. Paolo Donnabella
Indirizzo sito e gestore	Via Filichito 16/A, 80013 Tavernanova di Casalnuovo
Numero di telefono	081.5195111
Numero di fax	081.8421079
Sede Legale	Via S. Tommaso D'Aquino, 33- 80133 Napoli
Classificazione Impianto	D.Lgs 334/99 ex art. 6
Destinazione Impianto	Settore Petrochimico.

SOSTANZE E PREPARATI SUSCETTIBILI DI CAUSARE UN EVENTUALE INCIDENTE RILEVANTE			
Nome comune	Classificazione di pericolo	Principali caratteristiche di pericolosità	Max quantità presente (t)
Rifiuti sanitari	 Tossico	H6 - Tossico	3
Medicinali scaduti	 Tossico	H6 Tossico	2
Rifiuti non termoplastici	 Ecotossico	H14- Ecotossico	2
Fusti termoplastici di resine e vernici	 Tossico  Ecotossico	H6 - Tossico H14 - Ecotossico	40
Solventi	 Tossico  Ecotossico	H6 - Tossico H14 - Ecotossico	28
Liquidi microraccolta	 Tossico  Ecotossico	H6 - Tossico H14 - Ecotossico	8
Contenuto del Fusore (solventi)	 Tossico	H6 - Tossico	0

Reflui petroliferi e acquosi	 Ecotossico	H14 - Ecotossico	405
Oleum	 Corrosivo  Irritante	R14 - Reagisce violentemente con l'acqua R35 - Provoca gravi ustioni R37 - Irritante per le vie respiratorie	80
H2SO4	 Corrosivo	R14 - Reagisce violentemente con l'acqua R35- Provoca gravi ustioni	40
Melme acide	 Corrosivo	R14 - Reagisce violentemente con l'acqua H8 - Corrosivo	270

NATURA DEI RISCHI DI INCIDENTI RILEVANTI

Incidente	Sostanza coinvolta
Incendio isola K o isola A	Refluo petrolifero e acquoso
Rilascio non controllato al camino inceneritore	HCl- SOx
Rilascio di SO3	Oleum
Esplosione sb.56 (non più il sb.58)	Solventi

MEZZI DI SEGNALAZIONE INCIDENTI

Le situazioni di emergenza interna sono segnalate al personale con le modalità previste dal Piano di Emergenza dello stabilimento, che prevede l'utilizzo di sirene.

Qualsiasi situazione di emergenza interna, che non sia gestibile e controllabile con mezzi propri della società verrà immediatamente segnalata agli Enti preposti mediante comunicazione telefonica e via fax, con le modalità previste nel Piano d'emergenza interno dello Stabilimento.

COMPORAMENTO DA SEGUIRE

È prevedibile che gli effetti incidentali siano sostanzialmente limitati all'interno del perimetro dello stabilimento; in tal caso, il personale è adeguatamente formato sui comportamenti da seguire. In ogni caso, qualora si manifestassero situazioni tali da provocare effetti pericolosi al di fuori dello stabilimento, la popolazione dovrà seguire le istruzioni delle Autorità preposte alla gestione dell'emergenza.

MEZZI DI COMUNICAZIONE PREVISTI

Le Autorità preposte, sulla base delle informazioni già disponibili nell'allegato V e delle informazioni ricevute dall'azienda nel corso dell'emergenza, provvederanno, se necessario, ad informare la popolazione, utilizzando i mezzi che riterranno più opportuni, ad esempio:

- Emittenti radio/TV locali.
- Altoparlanti fissi o montati su automezzi.

PRESIDI DI PRONTO SOCCORSO

In caso di incidente, in rapporto alla gravità saranno immediatamente allertati:

- VV.F. e Prefettura per le attivazioni di competenza.
- Servizio di emergenza sanitaria.
- Carabinieri, Polizia e Vigili Urbani
- ASL

SAMAGAS S.r.l





La SAMAGAS ITALIA S.r.l. è subentrata alla gestione dello stabilimento della SAMAGAS s.p.a.

Essa esercisce la propria attività di ricezione e stoccaggio, travaso e imbottigliamento GPL nel Comune di Castello di Cisterna, su un'area di circa 20000mq con accesso da Via Selva 120.

L'attività esercitata dalla società prevede uno stoccaggio di GPL superiore a 200 ton, per questo motivo rientra nelle attività a 2Rischio Rilevante del D.Lgs 334/99 come modificato dal D.Lgs 238/2005.

NOTIZIE GENERALI:

Ragione Sociale ed Indirizzo del Gestore	
Ragione Sociale	SAMAGAS ITALIA S.r.l
Gestore dell'attività	Antonio Mariniello
Indirizzo sito e gestore	Via Selva 120 80030 Castello di Cisterna
Numero di telefono	081 803 7861
Numero di fax	081 8037862
Sede Legale	Via Selva 120 80030 Castello di Cisterna
Classificazione Impianto	D.Lgs 334/99 art. 6, 8 e s.m.i.
Destinazione Impianto	-Ricezione GPL -Stoccaggio GPL -Travaso ed imbottigliamento GPL

SOSTANZE E PREPARATI SUSCETTIBILI DI CAUSARE UN EVENTUALE INCIDENTE RILEVANTE			
Nome comune o generico	Classificazione di pericolo	Principali caratteristiche di pericolosità	Max quantità presente (T)
Propano	R12-estremamente infiammabile 	Gas di petrolio liquefatto, estremamente infiammabile	147
Butano	R12-estremamente infiammabile 	Gas di petrolio liquefatto, estremamente infiammabile	181,5

NATURA DEI RISCHI DI INCIDENTI RILEVANTI

Incidente	Sostanza coinvolta
Dispersione senza innesco	Propano e Butano
Dardo di fuoco (jet fire)	Propano e Butano
Incendio di pozzo (pool fire)	Propano e Butano
Esplosione di vapori non confinati (UVCE)	Propano e Butano
Esplosione di vapori confinati (CVE)	Propano e Butano
Flash fire	Propano e Butano

MEZZI DI SEGNALAZIONE INCIDENTI E COMUNICAZIONE PREVISTI

Lo stato di emergenza interna sarà segnalato nel deposito mediante una sirena attivata da pulsanti posizionati in più punti dello stabilimento.

Gli incidenti che possono avere effetti all'esterno saranno segnalati mediante telefono alle autorità preposte (VVF, Prefettura, Protezione Civile... ecc.)

COMPORAMENTO DA SEGUIRE

Gli effetti incidentali sono, in generale, limitati all'interno dello stabilimento ed il personale avrà un'adeguata formazione sui comportamenti da seguire.

Nel caso che si manifestassero situazioni tali da provocare effetti pericolosi al di fuori dallo stabilimento, le norme di comportamento a carattere generale che l'azienda ritiene opportuno suggerire alla popolazione situata entro le possibili aree a rischio sono le seguenti:

- In caso di allarme, agire subito e in modo disciplinato;
- Portarsi al chiuso e tenersi lontano dalle finestre;
- Portarsi, se è possibile, in un locale interno all'abitazione collocato in posizione simmetricamente opposta all'impianto
- Chiudete porte e finestre, fermate gli impianti di ventilazione, condizionamenti e riscaldamenti
- Rimanere in ascolto alle radio e/o televisioni locali, prestate attenzione ad eventuali messaggi con altoparlanti, seguite le istruzioni fornite
- Non fumate e non usate fiamme libere. Non provocate scintille, spegnete i fornelli ed ogni altra fonte di innesco
- Non usate il telefono: lasciate libere le linee per le comunicazioni in emergenza;
- Non recatevi a cercare figli a scuola
- Al segnale di cessato allarme potrete riaprire porte e finestre

PRESIDI DI PRONTO SOCCORSO

Per i lavoratori del deposito, in caso di piccoli incidenti, la SAMAGAS Italia S.r.l. è attrezzata con un piccolo pronto soccorso interno.

In caso di incidente grave si farà riferimento al più vicino presidio ospedaliero.

Il presidio sanitario più prossimo all'impianto è l'Ospedale Civile di Nola (Na).

Il presidio operativo dei VV.F più prossimo allo stabilimento è quello di Nola (Na)

L'INFORMAZIONE NELLA FASE DELL'EMERGENZA

L'informazione necessaria al cittadino per affrontare un'emergenza di natura industriale è costituita da:

- segnalazione d'allarme dell'accadimento incidentale
- informazioni sui comportamenti di autoprotezione da adottare in relazione alla tipologia dell'evento incidentale

Le informazioni utili durante un'emergenza devono ricordare in modo sintetico ed immediato i comportamenti raccomandati: in caso di nube tossica la popolazione sarà invitata al rifugio al chiuso mentre in caso di incendio le Autorità competenti possono decidere per l'evacuazione spontanea o assistita.

ALLARME

E' necessario che la popolazione sia stata messa preventivamente a conoscenza delle modalità con cui viene segnalato l'insorgere di una situazione di pericolo. In generale l'allarme viene diffuso attraverso il suono di una sirena, opportunamente modulato e cadenzato. Nel caso in cui non siano stati predisposti dall'Autorità pubblica sistemi d'allarme a mezzo sirena, sono individuati sistemi e strumenti alternativi reperibili localmente, quali: rete telefonica, campane, mezzi mobili muniti di altoparlanti, segnali a messaggio variabile per gli automobilisti, ecc.

Per facilitare la risposta della popolazione all'allarme, far cioè attivare tempestivamente i comportamenti di autoprotezione, è opportuno rafforzare nella

fase di prevenzione del rischio l'informazione con simulazioni di segnali d'allarme nelle aree coinvolte previste dal PEE e dalla Scheda informativa.

CESSATO ALLARME

La segnalazione di cessato allarme serve a comunicare alla popolazione la fine dell'emergenza.

Solitamente la segnalazione avviene a mezzo sirena o altri strumenti acustici e deve essere ben distinguibile dal segnale di allarme.

La conclusione dell'emergenza indica la fine del rischio specifico direttamente connesso allo scenario incidentale che si è verificato (irraggiamento termico, sovrappressione, rilascio di sostanze tossiche), ma non esclude eventuali pericoli residui che richiedono comunque l'adozione di precauzioni da parte della popolazione, che possono essere comunicate qualora se ne verifichi la necessità. Anche in questo caso è raccomandabile in fase preventiva esplicitare all'interno di un'iniziativa la simulazione del cessato allarme.

COMPORAMENTI DA SEGUIRE

Le informazioni relative ai comportamenti consigliati in emergenza fanno riferimento alla gestione personale della sicurezza e quindi richiedono esatta corrispondenza tra azioni raccomandate e specifica situazione di pericolo, tenendo in considerazione le possibili condizioni in cui può trovarsi il cittadino (all'aperto, al chiuso, in auto, ecc.). Informazioni troppo generiche possono risultare inefficaci.

Un suggerimento per rendere più facile la memorizzazione dell'informazione è dividere i comportamenti raccomandati nei parafraghi successivi: *Cosa fare* e *Cosa non fare in caso di rifugio al chiuso e per l'evacuazione*.

Si raccomandano le azioni preparatorie all'emergenza quali l'individuazione di un idoneo locale per il rifugio al chiuso, l'approvvigionamento di nastro adesivo e panni per l'isolamento di porte e finestre e delle aperture verso l'esterno, l'approvvigionamento di una radio funzionante a batterie e scambio di informazioni utili per l'emergenza con tutti i componenti del nucleo familiare.

Inoltre, si raccomanda che se si è all'aperto è bene rifugiarsi rapidamente al chiuso, possibilmente nei locali già prescelti allo scopo, e comunque isolare con nastro adesivo e panni porte, finestre ed altre aperture, tenersi lontano dalle finestre, spegnere le fiamme libere, chiudere il gas, spegnere ventilatori e condizionatori, non telefonare ai servizi di emergenza e non fare telefonate non necessarie, ascoltare le comunicazioni delle autorità alla radio.

Quando il pericolo è passato le azioni da raccomandare sono: arieggiare i locali, seguire le indicazioni rilasciate dalle autorità; dopo il passaggio di una nube tossica cui segua eventuale rilascio di contaminanti sul terreno e altre superfici, provvedere alla pulizia dei locali e a quella personale, non consumare frutta e verdura contaminata, assicurarsi che i bambini non portino alla bocca oggetti contaminati.

EVACUAZIONE, RIFUGIO AL CHIUSO, AREE DI RACCOLTA E VIE DI FUGA

Le misure comportamentali che attengono alla mitigazione delle conseguenze di un probabile incidente sono fondamentalmente di due tipi: il rifugio al chiuso e l'evacuazione. L'adozione dell'una o dell'altra misura dipende dagli scenari di rischio che si configurano a causa dell'incidente e dei tempi che intercorrono tra il momento in cui viene identificato il motivo che ha scaturito l'evento e la fase in cui l'incidente si manifesta coinvolgendo la popolazione limitrofa all'impianto.

L'evacuazione rappresenta il provvedimento più radicale ed efficace ai fini della protezione della popolazione. Non sempre però essa è perseguibile a causa dei tempi di evoluzione dell'incidente che possono risultare più brevi rispetto ai tempi necessari per lo sgombero della popolazione interessata.

L'evacuazione è un'azione che deve avvenire in forma assistita sotto il controllo e il coordinamento delle Autorità pubbliche. Nei casi in cui sia praticabile richiede la collaborazione totale della popolazione.

Nei casi in cui l'emergenza richieda l'evacuazione di una parte della popolazione, saranno previste aree di raccolta. A parte le specifiche esigenze di carattere assistenziale e sanitario che l'evacuazione richiede, l'ubicazione delle aree di raccolta,

là dove possibile, deve essere comunicata preventivamente alla popolazione con illustrazioni e cartine idonee ad evidenziare i luoghi prescelti.

In questo caso, è necessario comunicare le vie e i percorsi sicuri sia al fine di minimizzare gli effetti dannosi dell'incidente, sia per facilitare il deflusso dei residenti.

Abbandonare l'area a rischio nel caso di un evento improvviso può essere particolarmente complicato a causa di possibili condizioni straordinarie di traffico, di sicurezza pubblica, di problemi familiari, di effetti sanitari secondari. Nelle aree a densità elevata, l'evacuazione è addirittura sconsigliata.

In ogni caso, una protezione efficace è garantita dal rifugio al chiuso all'interno degli edifici e delle abitazioni soprattutto se il locale scelto per questa evenienza presenta alcuni requisiti come:

- poche aperture verso l'esterno
- localizzazione ad un piano idoneo
- pareti solide
- localizzazione lontano dallo stabilimento a rischio

Queste condizioni dovrebbero garantire la protezione per un tempo sufficiente nei confronti di incidenti che prefigurano sia rilascio di sostanze tossiche che esplosioni.

Per questa evenienza, informazioni specifiche devono essere comunicate preventivamente per l'individuazione di locali idonei negli edifici e nelle abitazioni private e devono essere fornite tutte le indicazioni per rendere maggiormente sicura la permanenza al chiuso.

È importante che la documentazione relativa a questa attività organizzativa svolta dal Sindaco sia trasmessa alla Prefettura/Ufficio Territoriale del Governo al fine dell'inserimento nella Sezione riservata all'informazione prevista nel PEE.

COSA FARE E COSA NON FARE

Comportamenti da adottare in caso di emergenza con segnale di evacuazione:

COSA FARE:

- 👉 Seguire la via di fuga indicata
- 👉 Seguire le istruzioni degli addetti all'emergenza
- 👉 Prelevare dalla propria abitazione o dal luogo che si deve abbandonare soltanto lo stretto necessario come medicine, denaro e preziosi

COSA NON FARE:

- 👉 Non prendere la propria auto se c'è a disposizione il mezzo previsto per l'evacuazione
- 👉 Non allontanarsi dalla propria abitazione o dal luogo che si deve abbandonare senza precise istruzioni
- 👉 Non prendere suppellettili o altre cose inutili

Comportamenti da adottare in caso di emergenza con segnale di rifugio al chiuso

COSA FARE:

- 👉 Se si è all'aperto ripararsi in un luogo chiuso
- 👉 Chiudere porte e finestre ocludendo spiragli con panni bagnati
- 👉 Chiudere le fessure e le prese d'aria con nastro isolante o panni bagnati
- 👉 Chiudere impianti elettrico, termico e del gas
- 👉 Fermare gli impianti di ventilazione, di condizionamento e di climatizzazione dell'aria
- 👉 Se si avverte la presenza di odori pungenti o senso di irritazione proteggere bocca e naso con un panno bagnato e lavarsi gli occhi
- 👉 Spegnere ogni tipo di fiamma
- 👉 Accendere una radio a batterie per avere notizie sull'andamento dell'emergenza
- 👉 Prestare attenzione al segnale del cessato allarme

COSA NON FARE:

- ☞ Non usare il telefono se non per casi di soccorso sanitario urgente
- ☞ Non fumare
- ☞ Non andare a prendere i bambini a scuola
- ☞ Non recarsi sul luogo dell'incidente

MICROEMERGENZE

I. RISCHIO IDROPOTABILE

INQUADRAMENTO GENERALE DELLA TEMATICA

Per rischio Idropotabile si intende la possibilità di riduzione o, nel peggiore dei casi, interruzione del servizio di distribuzione di acqua potabile a causa del verificarsi di eventi naturali quali sismi, inondazioni, dissesti geologici, periodi siccitosi, e/o accidentali quali lo sversamento di sostanze inquinanti nel corpo idrico di approvvigionamento, o rotture nelle condutture dell'acquedotto.

Il Rischio Idropotabile si può manifestare quindi in tre forme:

- Riduzione della quantità d'acqua erogata;
- Peggioramento della qualità d'acqua erogata;
- Diminuzione sia della quantità sia della qualità d'acqua erogata;

Il caso più problematico del Rischio Idropotabile è rappresentato senza dubbio dalla sospensione del servizio a causa dell'inquinamento della fonte di approvvigionamento; infatti, mentre la riduzione della quantità si protrae generalmente per un periodo di tempo limitato, l'inquinamento della fonte può protrarsi anche per periodi di tempo piuttosto lunghi.

Il rischio idropotabile deve essere considerato come un evento PREVEDIBILE quando è legato ad un evento generatore prevedibile, come un periodo siccitoso o un'inondazione, oppure un evento IMPREVEDIBILE quando è legato ad un evento non prevedibile come un sisma, l'inquinamento accidentale del corpo idrico di approvvigionamento, ecc.

È inoltre da tenere presente che solo nel caso di periodo siccitoso il Rischio Idropotabile può essere visto come un Rischio a sé stante, mentre in tutti gli altri casi è

un evento strettamente collegato ad altri tipi di calamità. Ad esempio, nel caso in cui si manifesti un forte terremoto (si è quindi in condizioni di emergenza dovute al sisma) è molto probabile che si verifichino danni anche alla rete di distribuzione di acqua potabile e quindi si ha un'emergenza idropotabile; nel caso di inondazione (rischio idraulico) vi potrebbe essere un inquinamento del corpo idrico ricettore o un danneggiamento delle opere di adduzione o ancora della rete di distribuzione, e quindi un'emergenza idropotabile.

GESTIONE DELL'EMERGENZA

Al manifestarsi dell'evento, qualora l'intensità del fenomeno sia tale da minacciare la salute pubblica, deve essere attivato il C.O.C.. In caso di eccezionale ed accertata gravità ed in accordo con Prefettura, Regione e Provincia, dovrà essere diramato il messaggio per invitare la popolazione a non usare l'acqua distribuita dalla rete idrica. Saranno inoltre attivate le procedure per l'organizzazione della distribuzione di acqua potabile per la popolazione, con priorità per i punti sensibili (ospedali, case di riposo, ecc.), che dovranno essere contattati per verificare il livello di autonomia e pianificare gli interventi di soccorso necessari. All'autorità sanitaria è affidato il compito di proporre al comune l'adozione dei provvedimenti cautelativi sulle acque necessari alla tutela della salute degli utenti, procedendo ove necessario, con la collaborazione degli Uffici Tecnici e dai gestori dell'acquedotto, all'individuazione della natura e delle cause del processo e promuovendo l'adozione degli opportuni atti necessari al risanamento ed alla promozione della qualità della risorsa idrica compromessa.

IL Sindaco o suo delegato a seguito del comunicato di grave inquinamento dell'acqua potabile in distribuzione provvede a:

- attivare il C.O.C.
- avvisare ARPAC per campionamento acque e ASL per il giudizio di qualità e la definizione del tipo di rischio

- avvisare Regione, Prefettura e Provincia
- attivare la procedura di emergenza per l'emissione di avvisi alla popolazione
- sovrintendere all'organizzazione di punti di distribuzione di acqua ad uso potabile per la popolazione
- mantenere costanti contatti con gli organi di informazione

In caso di prolungata sospensione della distribuzione di acqua per uso potabile, l'Unità Operativa di Protezione civile provvederà a contattare i punti sensibili per verificare eventuali fabbisogni e, all'occorrenza, dovrà provvedere alla costituzione di punti di distribuzione di acqua, per uso potabile, alla popolazione. Del ripristino della situazione di normalità dovrà essere dato tempestivo avviso alla popolazione.

COSA DEVE FARE IL CITTADINO

- 👉 Seguire le indicazioni fornite dalle Forze dell'Ordine e dai volontari della Protezione Civile.

II. EVENTI METEOROLOGICI ECCEZIONALI

INQUADRAMENTO GENERALE DELLA TEMATICA

I fenomeni naturali più frequenti che possono scatenarsi sul territorio sono quelli meteorologici. In molti casi si riducono a semplici rovesci, all'aumento repentino della velocità del vento e per condizioni particolari della temperatura, a grandinate, anche di una certa entità. Quando più cause entrano in gioco, le conseguenze risultano catastrofiche.

Durante il decorso di un temporale o di fenomeni meteorologici di maggiore intensità il paesaggio si trasforma (le strade diventano impercorribili con le autovetture e con i mezzi di trasporto di ogni giorno), i punti di riferimento diventano deboli e difficili da individuare (riduzione della visibilità), le attrezzature personali non sono naturalmente adatte ad affrontare la situazione di emergenza.

Il comune di Pomigliano d'Arco, secondo la suddivisione a "zone di allerta meteo" elaborata dal Dipartimento della Protezione Civile appartiene alla ZONA 1 (Piana Campana, Napoli, Isole e Area Vesuviana).

Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Napoli, Caserta
Superficie:	2147 kmq
Bacini idrografici principali:	Basso Liri-Garigliano, Agnena, Savone, basso Volturno, bacini Vesuviani
Altimetria e morfologia:	Prevalentemente pianura, rilievi isolati
Pluviometria:	-Aree pluviometriche omogenee principali VAPI A1-A6 -Precipitazione media annua: 750-1000 mm
Principali scenari di rischio:	Inondazioni, alluvioni nell'area metropolitana di Napoli

INQUADRAMENTO NORMATIVO

La Direttiva Del Presidente Del Consiglio Dei Ministri 27 febbraio 2004 Pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale dell'11 marzo 2004 n. 59 indica gli "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile" è stata recepita in Campania con il "Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 47 dello 04 ottobre 2004".

Gli eventi di dissesto idraulico corrispondenti ad eventi pluviometrici estremi, sul territorio di Pomigliano d'Arco, sono riconducibili essenzialmente ad allagamenti localizzati per l'insufficienza o intasamento della rete di drenaggio artificiale o naturale e sono classificabili come "Eventi pluviometrici della prima classe".

SCENARIO DI RISCHIO ATTESO

L'area morfologica compresa tra Acerra e Palma Campania è denominata "Conca di Nola" e costituisce il ricettacolo delle acque provenienti dalle valli del Lago di Quindici e del Torrente Clanio, ostacolate nel loro deflusso verso il mare dalla dorsale (elevata circa 50 m s.l.m.) che congiunge San Giuseppe Vesuviano con Palma Campania. L'area si trova ad avere complessivamente un bacino imbrifero molto ampio (circa 270 Km²) con una situazione idrologicamente critica anche in condizioni normali. Sostanzialmente, la Conca di Nola non mostra pendenze sufficienti per assicurare un regolare deflusso al suo interno, vista la presenza di vere e proprie fosse morfologiche. La soglia attraverso la quale defluiscono le acque che entrano nella Conca di Nola si sviluppa tra Pomigliano e Acerra. Questa zona, considerata ad alta probabilità di inondazioni e allagamenti, ha una superficie di 75 Km². E' assodato che, nel verificarsi di eventi meteorologici rilevanti, il Comune di Pomigliano d'Arco, posto sul margine occidentale della "Conca di Nola" con quote s.l.m. comprese tra i 25 ed i 72 metri, sarà soggetto a fenomeni di deflusso e ristagno di fanghi. Gli scenari prevalenti di rischio sono associati a piene improvvise con trasporto intenso di detriti negli impluvi naturali o artificiali e nella rete di drenaggio urbana, spesso in

cattivo stato di manutenzione al termine della stagione estiva. Particolarmente a rischio risultano essere i sottopassi e le volumetrie edificate sottoposte al piano stradale, soggette a rapido allagamento. Altre situazioni di elevato rischio si registrano in corrispondenza degli alvei-strada o Regi Lagni, laddove le piene sono particolarmente temibili per il trasporto intenso di detriti sul piano stradale e per la mobilitazione delle automobili presenti.

L'occorrenza temporale e spaziale di tali eventi è difficilmente prevedibile con gli attuali strumenti di previsione meteorologica. L'intervallo temporale occorrente tra la manifestazione dei precursori e gli effetti al suolo è spesso troppo breve per poter attuare un efficace sistema di allertamento. I precursori di questi eventi sono essenzialmente utili per il riconoscimento tempestivo degli eventi stessi da parte del Centro Funzionale e per permettere l'attivazione tempestiva delle procedure per la gestione delle emergenze da parte del settore di Protezione Civile.

GESTIONE DELL'EMERGENZA

IL Sindaco o suo delegato dovrà tener conto delle indicazioni riportate nel bollettino delle previsioni meteorologiche per la Regione Campania, con l'invito, a verificarsi dei fenomeni, di disporre attività di vigilanza sul territorio, tesa prioritariamente alla verifica del regolare deflusso delle acque meteoriche attraverso il reticolo idrografico e di sistemi di raccolta e smaltimento, di prestare attenzione alle aree a rischio allagamento.

Le Aree maggiormente vulnerabili sono quelle situate lungo il percorso dell'Alveo tombato "del Santo Spirito" (dalla Masseria Guadagni, passando per via Berlinguer fino a via Principe di Piemonte) e quelle in prossimità degli invasi ("vasca di Paciano" ed "ex vasca del Carmine") nati originariamente per raccogliere le acque.

Nello specifico:

- Masseria Ciccarelli
- Via Masarda
- Masseria Guadagni

- Via Principe di Piemonte
- Viale Alfa (zona Sali scendi)
- Masseria Chiavettieri
- Via San Giusto
- Masseria Romani

Qualora si verificasse una situazione di emergenza occorre allertare gli enti preposti ovvero:

- Le organizzazioni di Protezione civile
- I Vigili del Fuoco
- I Vigili Urbani

COSA DEVE FARE IL CITTADINO

Il comportamento da tenere deve essere rivolto alla massima prudenza e se non si hanno a disposizione apparecchi di comunicazione è più conveniente aspettare i soccorsi in attesa che la situazione di pericolo scenda ad un livello di rischio più accettabile.

- 👍 interrompere qualsiasi attività e trasferirsi subito in un ambiente sicuro
- 👍 non usare la macchina (eventualmente spostarla per tempo, se possibile, in luogo più sicuro)
- 👍 non uscire a piedi (se non assolutamente necessario)
- 👍 non sostare su passerelle o ponti
- 👍 non percorrere sottopassi
- 👍 fare attenzione ai tombini lungo le strade
- 👍 cercare riparo, se del caso, presso lo stabile più vicino e sicuro
- 👍 chiudere il gas e staccare la corrente se si deve abbandonare la casa

III. BLACK OUT ELETTRICO

INQUADRAMENTO GENERALE DELLA TEMATICA

L'interruzione di energia elettrica può definirsi un **"blackout"** se l'elettricità è totalmente assente, o **"brownout"** se il livello della tensione è sotto il valore normale della rete, o un **"dropout"** quando l'interruzione della corrente è solo momentanea (da pochi millisecondi a qualche secondo). I sistemi collegati a linee elettriche trifase pure sono soggetti a brownout se una o più fasi sono assenti, a voltaggio ridotto o non correttamente in fase. Questi problemi possono danneggiare, in particolare, i motori elettrici. Alcuni abbassamenti di tensione (normalmente 230 volt), sono eseguiti intenzionalmente, per prevenire il distacco completo dell'energia. Il rolling blackout è il termine per un modo controllato della capacità di erogazione tra i vari distretti di utenze, evitando così un blackout di vaste aree di utenti.

CAUSE

Una situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi:

- quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi
- a causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione
- per consumi eccezionali di energia
- per distacchi programmati dal gestore nazionale

Se in passato le interruzioni nella fornitura di energia elettrica, provocavano limitate ripercussioni sul sistema antropico, oggi la maggior parte delle attività all'interno delle abitazioni private e dei luoghi pubblici viene inevitabilmente interrotta.

La gravità della situazione che si determina è in genere dipendente dalla durata del black out, ma è immediato che le condizioni peggiori si hanno in orario notturno durante il periodo invernale, allorché la mancanza di energia elettrica, tra gli altri problemi, può determinare il mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento.

A titolo generale si può comunque ritenere che un'interruzione superiore alle 8-10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza.

Si ricorda che in caso di black out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori.

In funzione di quanto sopra risulta indispensabile che le strutture strategiche per il sistema di protezione civile, vengano dotate di generatori, in grado di garantire continuità operativa.

GESTIONE DELL'EMERGENZA

- controllo del buon funzionamento dei generatori a servizio degli edifici strategici e delle strutture di assistenza ad anziani e disabili
- pattugliamento veicolare continuativo dei centri abitati
- presidio della sede C.O.C. per fornire assistenza telefonica e diretta alla Cittadinanza
- assistenza a cittadini eventualmente assistiti a domicilio da apparecchiature mediche necessitanti di energia elettrica
- (se necessario) richiesta di apertura ai fornitori di carburante, per garantire il rifornimento dei generatori

In caso di black out in orario serale o notturno:

- installazione di alcuni punti luce presidiati

In caso di black out durante la stagione invernale:

- eventuale trasferimento di persone ammalate o debilitate in strutture dotate di impianto di riscaldamento funzionante

RISULTANO IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ

- ospedali; case di cura; ambulatori; cliniche private;
- case di riposo; case per anziani;
- utenti di apparecchiature elettro-medicali;
- impianti pompaggio acqua/carburanti;
- depositi di medicinali;
- magazzini di conservazione merci e derrate deperibili;
- rete semaforica; passaggi a livello; barriere di pedaggio;
- sale operative.

IV. RISCHIO COLLEGATO ALLA RETE METANIFERA

INQUADRAMENTO GENERALE DELLA TEMATICA

L'emergenza legata alla rete metanifera è un evento in grado di produrre effetti gravi e/o di vaste proporzioni per la sicurezza e la continuità del servizio di distribuzione e che provochi una o più delle seguenti condizioni:

- a) fuori servizio non programmato di punti di consegna o di punti di interconnessione;
- b) fuori servizio non programmato di reti AP o MP o BP che provochi l'interruzione senza preavviso dell'erogazione del gas ad almeno 250 clienti finali;
- c) dispersione di gas con interruzione senza preavviso dell'erogazione del gas ad almeno 250 clienti finali;
- d) disservizio provocato da eccesso o difetto di pressione rispetto ai valori previsti dalle norme tecniche vigenti.
- e) un incidente alla rete metanifera, con rottura della condotta e fuoriuscita di gas, può provocare **"incendi"** ed **"esplosioni"**.

Nel tratto di territorio, attraversato dal metanodotto, si rilevano, in condizioni di vulnerabilità gli insediamenti presenti lungo la condotta.

Si definisce inoltre emergenza qualunque evento che provochi l'interruzione senza preavviso dell'erogazione del gas ad almeno 250 clienti finali e per il quale l'erogazione del gas non venga riattivata a tutti i clienti finali coinvolti presenti entro 24 ore dall'inizio dell'interruzione, con esclusione dei clienti finali che non vengano riattivati all'atto del primo tentativo di riattivazione.

In merito al punto c) è necessario evidenziare che la dispersione menzionata è quella dall'impianto (aziendale) di distribuzione.

Le fuoriuscite di gas dall'impianto privato anche se comportano la sospensione della fornitura del gas al cliente non sono considerate emergenze.

Va inoltre precisato che nel caso di dispersione dall'impianto di distribuzione l'evento si identifica come "emergenza" ai fini della delibera solamente se avviene l'interruzione senza preavviso dell'erogazione del gas al cliente. Pertanto una dispersione che è immediatamente eliminata, con sistemi provvisori e sicuri atti a consentire la programmazione della riparazione definitiva contestuale all'interruzione dell'erogazione, non è considerata un'emergenza.

SCENARI IPOTIZZATI

Sulla base delle statistiche, dell'esperienza acquisita, dell'attuale stato degli impianti e della rete di distribuzione, nonché delle modalità di gestione degli impianti stessi e dei piani di controllo, ricerca fughe e manutenzione, è possibile affermare che la probabilità che si verifichi un evento che conduca ad un'emergenza e/o ad un incidente da gas, è estremamente bassa e tendente a zero. Ciò premesso, sono comunque ipotizzabili alcuni eventi ragionevoli, che potrebbero causare la sospensione dell'erogazione del gas e/o l'innescio di incidenti con danni a cose o persone.

Gli scenari ipotizzabili, per tipologia di impianto, sono:

1) Impianto: GRUPPO DI RIDUZIONE DI PRIMO SALTO

Evento iniziatore: ROTTURA/DOLO

Tipo di anomalia: DISPERSIONE DI GAS e EVENTUALE INCENDIO

2) Impianto: GRUPPO DI RIDUZIONE DI PRIMO SALTO

Evento iniziatore: GUASTO/DOLO

Tipo di anomalia: INTERRUZIONE DELL'EROGAZIONE

3) Impianto: GRUPPO DI RIDUZIONE DI PRIMO SALTO

Evento iniziatore: ROTTURA

Tipo di anomalia: RILASCIO DI ODORIZZANTE

4) Impianto: GRUPPO DI RIDUZIONE DI PRIMO SALTO

Evento iniziatore: MANOVRA ERRATA

Tipo di anomalia: RILASCIO DI ODORIZZANTE

5) **Impianto:** GRUPPO DI RIDUZIONE DI SECONDO SALTO

Evento iniziatore: ROTTURA/ROTTURA PER INCIDENTE/DOLO

Tipo di anomalia: DISPERSIONE DI GAS

6) **Impianto:** GRUPPO DI RIDUZIONE DI SECONDO SALTO

Evento iniziatore: ROTTURA/ROTTURA PER INCIDENTE/DOLO

Tipo di anomalia: DISPERSIONE DI GAS e EVENTUALE INCENDIO

7) **Impianto:** GRUPPO DI RIDUZIONE DI SECONDO SALTO

Evento iniziatore: GUASTO/ROTTURA PER INCIDENTE/DOLO

Tipo di anomalia: BLOCCO e INTERRUZIONE DELL'EROGAZIONE

8) **Impianto:** RETI M.P. DI 5° E 6° SPECIE

Evento Iniziatore: ROTTURA PER CEDIMENTO/INCIDENTE/DOLO

Tipo di anomalia: DISPERSIONE e EVENTUALE INCENDIO

9) **Impianto:** RETI IN B.P. DI 7° SPECIE

Evento Iniziatore: ROTTURA PER CEDIMENTO/INCIDENTE/DOLO

Tipo di anomalia: DISPERSIONE e EVENTUALE INCENDIO

10) **Impianto:** PRESE DI ALLACCIAMENTO METANO BP E MP

Evento iniziatore: ROTTURA/DOLO

Tipo di anomalia: DISPERSIONE DI GAS e EVENTUALE INCENDIO

11) **Impianto:** PRESE DI ALLACCIAMENTO METANO BP E MP

Evento iniziatore: INCIDENTE/DOLO

Tipo di anomalia: INTERRUZIONE DELL'EROGAZIONE

12) Impianto: IMPIANTO PRIVATO DEL CLIENTE A VALLE DEL PUNTO DI CONSEGNA

Evento iniziatore: NON DEFINITO

Tipo di anomalia: DISPERSIONE DI GAS e EVENTUALE ESPLOSIONE - INCENDIO

Le schede di intervento per questo rischio si trovano nell'allegato B.

Negli impianti considerati (tranne all'ultimo) il rischio di esplosione dovuto al gas metano viene considerato di probabilità molto bassa.

I SETTORI INTERESSATI

Gli interessati alla gestione dell'emergenza e degli incidenti da gas sono:

- personale tecnico operativo della società ENAM SpA
- personale amministrativo addetto alla ricezione telefonica
- imprese appaltatrici.

IL PERSONALE INCARICATO

Le figure professionali incaricate della gestione delle emergenze e degli incidenti da gas sono:

1) **Personale amministrativo addetto alla ricezione telefonica;** riceve le segnalazioni che pervengono dall'esterno alla sede della società, in via Nazionale delle Puglie 161 a Pomigliano d'Arco, sia a mezzo telefono – 081 5228875 - che fax 081 521 0573, durante l'orario di lavoro stabilito secondo il seguente calendario:

dal lunedì al giovedì dalle ore 8,00 alle ore 17,00 venerdì dalle ore 8,00 alle ore 14,00, tranne le festività infrasettimanali, e le smista al Responsabile dell'Ufficio Tecnico o al personale tecnico in servizio.

2) **Coordinatore dell'Ufficio Tecnico;** nel normale orario di lavoro, attiva la procedura di pronto intervento; fuori dall'orario di lavoro è sostituito dal personale reperibile dell'ENAM.

Il Coordinatore dell'Ufficio Tecnico collabora con il Reperibile nell'effettuazione di analisi e/o rilievi in merito all'eventuale incidente accaduto; redige apposita documentazione da trasmettere al CIG sia nelle emergenze che negli incidenti.

3) **Personale Tecnico;** su richiesta intervengono sulle apparecchiature per la messa in sicurezza e/o per il ripristino del servizio. Il Personale aziendale incaricato della gestione delle emergenze, osserva le modalità corrette di lavoro ed impiega, ove previsti, i dispositivi di protezione individuale secondo i criteri di sicurezza e di valutazione dei rischi contenuti nel relativo documento aziendale.

4) **Impresa appaltatrice;** su indicazioni del Coordinatore dell'Ufficio Tecnico dell'ENAM esegue gli interventi di riparazione che competono alla società.

5) **Responsabile della Gestione Incidenti da Gas**

Il Responsabile della gestione degli incidenti da gas ha il compito di:

- assicurare l'organizzazione, gestione, adeguamento e coordinamento della struttura per la gestione delle emergenze, garantendone l'efficienza e funzionalità in accordo alle normative di settore, agli impegni contrattuali ed alle direttive aziendali;
- provvede a definire ed aggiornare periodicamente i turni di reperibilità del personale per assicurare, 24 ore su 24, il ripristino delle condizioni di sicurezza ed esercizio in "pronto intervento" ed in caso di eventuali emergenze e incidenti sulla rete di distribuzione;
- provvede ad individuare tipologie e quantitativi dei materiali da tenere a scorta nel magazzino per fronteggiare l'insorgere di una situazione di emergenza e ne provvede al costante adeguamento;
- assicurare l'adeguata formazione ed aggiornamento tecnico-professionale del personale addetto alla gestione delle emergenze gas;

- provvedere agli adempimenti di carattere tecnico amministrativo inerenti la gestione delle emergenze e richiesti dalla normativa di riferimento;
- elaborare ed aggiornare i piani, le procedure operative, la modulistica di supporto, le informazioni e documentazioni necessarie alla struttura per la gestione delle emergenze gas, per un corretto espletamento del servizio stesso nelle diverse casistiche riscontrabili;
- segnalare alle Pubbliche Autorità competenti eventuali situazioni ritenute importanti;
- attivare la struttura e coordinare le attività di gestione degli incidenti da gas, anche con le competenti pubbliche autorità eventualmente intervenute, disponendo delle risorse interne messe a disposizione dall'ENAM e reperirne altre all'esterno se ritenuto necessario;
- redigere il rapporto sull'incidente da gas.

Nell'espletamento delle sue mansioni, il Responsabile Gestione Incidenti ha l'obbligo di tenere costantemente informato il Responsabile della gestione delle emergenze, geom. Gennaro Scialò, con il quale collabora strettamente per il superamento degli eventuali stati di criticità.

6) Responsabile della gestione delle emergenze

La persona fisica incaricata è il geom. Scialò Gennaro - Responsabile Tecnico di ENAM SpA. Il Responsabile delle Emergenze, cui è riconosciuta la dovuta autonomia gestionale, economica e gerarchica, ha il compito di:

- redigere e aggiornare il PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE E DEGLI INCIDENTI DA GAS;
- organizzare e gestire le risorse tecniche, umane e logistiche necessarie alla struttura di Pronto Intervento;
- attivare, in caso di necessità, l'impresa appaltatrice (sia in normale orario di lavoro che in reperibilità);
- rimanere a disposizione dell'Autorità preposta al servizio di ordine pubblico se l'emergenza coinvolge strutture di soccorso pubblico e/o pubbliche autorità;

- informare i vertici aziendali conseguentemente alla gravità della dispersione ed alle azioni correttive poste in essere, rapportarsi con i mass-media e tenere i contatti con le pubbliche autorità.

È competenza del “responsabile della gestione delle emergenze” dichiarare aperta l'emergenza e attivare tutte le procedure previste per la sua gestione, sulla base delle informazioni necessarie alla valutazione dell'evento e dei suoi fattori di rischio, non ultimo le eventuali azioni già intraprese, trasferitegli dalla struttura di Pronto Intervento. Analogamente, è compito del “responsabile della gestione delle emergenze” dichiarare e comunicare a tutti gli enti e d istituzioni interessate il termine dello stato di “emergenza”. Dopo aver chiuso lo stato di emergenza, il “responsabile della gestione delle emergenze” ha il compito di redigere il “rapporto dell'emergenza”.

Alla segnalazione di un **evento incidentale al metanodotto** il **Comune** dovrà adottare i seguenti provvedimenti:

- Convocare il C.O.C
- inoltrare richiesta di intervento al *Comando Provinciale dei VV.F.* e all'*A.R.P.A.C.*;
- richiedere l'intervento di pattuglie della *Polizia Municipale* per la delimitazione dell'area interessata, per l'istituzione dei divieti di accesso all'area, deviazione del traffico;
- informare la *Prefettura*, la *Provincia*, la *Regione* dell'evento e dei provvedimenti attuati;
- attivare le Funzioni *INTERVENTI TECNICI OPERATIVI*, *STRUTTURE OPERATIVE LOCALI-VIABILITA'*, *VOLONTARIATO*, *ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE* e *SANITA'*, ove, sentito il parere dei responsabili dei VV.F. e dell'*A.R.P.A.C.*, si manifestasse l'esigenza dell'evacuazione dell'area.

Per ulteriori specifiche tecniche viene allegato il Piano di Emergenza dell'ENAM S.p.A.

V. RISCHIO DI INCIDENTI STRADALI RILEVANTI

INQUADRAMENTO GENERALE DELLA TEMATICA

Di norma la collisione o l'uscita di strada di veicoli comporta l'intervento congiunto di soccorso meccanico, personale sanitario, vigili del fuoco, forze di polizia, ecc. senza che per questo l'evento rientri nell'ambito della protezione civile.

Viceversa può accadere che l'incidente abbia caratteristiche tali (ad es. numero di persone o di veicoli coinvolti, condizioni ambientali, ecc.), da rendere necessaria l'attivazione di particolari procedure, proprie del sistema di protezione civile quali l'assistenza alle persone bloccate, la deviazione del traffico su percorsi alternativi, ecc.

Al Comando della Polizia Municipale, di concerto con le altre Forze di Polizia, viene demandata la definizione dei percorsi opportuni da attivare, in riferimento allo scenario incidentale verificatosi, allo scopo di garantire prioritariamente il transito dei mezzi di soccorso e la deviazione del traffico.

Ad integrazione del presente Piano, dovranno essere esaminate e pianificate le procedure da attuare, per ridurre al minimo le ripercussioni sulla transitabilità stradale, che possono derivare dal blocco della viabilità principale causata da gravi incidenti.

In via preliminare dovranno essere attivate opportune procedure per garantire:

- percorsi protetti per agevolare l'arrivo e il deflusso dei mezzi di soccorso dal luogo dell'incidente;
- deviazione del traffico su percorsi alternativi;
- assistenza logistica alle persone bloccate in coda (in particolare in concomitanza di condizioni meteo-climatiche estreme);
- tempestiva segnalazione ed informazione agli utenti della strada.

VI. RISCHIO DI INCIDENTI FERROVIARI RILEVANTI

INQUADRAMENTO GENERALE DELLA TEMATICA

L'incidente ferroviario coinvolgendo uno o più treni congiuntamente a fattori esterni, comporta la distruzione o danni non immediatamente reversibili alle persone, e/o beni, e/o servizi, e/o interruzione della circolazione ferroviaria.

Con *treno* si intende qualunque mezzo circolante su rotaia, per *fattore esterno* qualunque mezzo che interferisca direttamente sulla sede ferroviaria opponendosi alla libera circolazione dei treni.

Un incidente ferroviario dipende essenzialmente da fattori naturali, umani, guasti e possibili atti terroristici.

La città di Pomigliano d'Arco è interessata dal tracciato ferroviario della Circumvesuviana che collega i paesi vesuviani sulla tratta Napoli - Baiano.

Un'ulteriore attenzione è rivolta alla possibilità di un eventuale deragliamento e caduta di un treno, dato che la linea ferroviaria che interessa il comune di Pomigliano è posta ad un livello altimetrico superiore rispetto al piano stradale, pertanto il possibile verificarsi di tale evento potrebbe coinvolgere strutture pubbliche, private e persone nonché causare un "effetto domino".

In caso di incidente, in rapporto alla gravità saranno immediatamente allertati:

- VV.F. e Prefettura per le attivazioni di competenza.
- Servizio di emergenza sanitaria.
- Carabinieri, Polizia e Vigili Urbani

VII. CATASTROFI SOCIALI

INQUADRAMENTO GENERALE DELLA TEMATICA

In questa sezione vengono prese in considerazione tutti quegli scenari che hanno in comune **l'assembramento di una moltitudine, più o meno numerosa, in zone o ambienti circoscritti, per un determinato periodo di tempo.**

Le variabili sulle quali occorrerà agire, sia in termini di prevenzione che di pianificazione dell'intervento di soccorso, sono riconducibili a:

- numero delle persone presenti;
- estensione del luogo del raduno;
- durata del raduno.

Gli scenari, per i quali si devono mettere a punto i piani di prevenzione, di intervento e di soccorso, sono riconducibili a due modelli base:

1) Modello " ad accumulato "

In uno spazio-temporale definito il numero dei presenti:

- raggiunge un suo massimo dopo una fase di accumulo progressivo e limitato nel tempo (es. afflusso di spettatori in uno stadio);
- rimane costante per un periodo di tempo pressoché definito (es. partita di calcio);
- diminuisce progressivamente con procedimento inverso a quello della fase di accumulo (es. deflusso degli spettatori di uno stadio).

2) Modello " dinamico "

In uno spazio-temporale definito, il numero dei presenti oscilla continuamente in un range di valori medi per il continuo sommarsi e sottrarsi di persone in entrata ed in

uscita (es. la folla presente in un'aerostazione dipende dal flusso dei passeggeri in partenza, dalla cadenza dei decolli e degli atterraggi e dal deflusso dei passeggeri in arrivo).

L'estensione del luogo del raduno contribuisce a fornire elementi di valutazione utili per identificare con maggiore precisione il modello di riferimento per ogni singolo caso:

- *Luogo molto circoscritto*: ambiente chiuso e coperto con accessi regolamentati ad alta portata e capienza di alcune centinaia di persone (es. cinema, teatri, centri commerciali, stazioni di metropolitana);
- *Luogo circoscritto*: ambiente chiuso, con accessi regolamentati ad alta portata e capienza di oltre un migliaio di persone (es. stadi, scuole, ospedali);
- *Luogo delimitato*: ambiente recintato con separazione tra aree a differente regolamentazione di accesso e capienza di oltre un migliaio di persone (aerostazioni, pontili di imbarco, stazioni ferroviarie, manifestazioni stanziali);
- *Luogo delimitato ma ampio*: serie di ambienti recintati o unico ambiente recintato di enormi dimensioni a differente regolamentazione di accesso o virtualmente delimitato, con capienza o presenza di molte migliaia di persone (autodromi, parchi divertimenti).

ANALISI DEI FATTORI DI RISCHIO

Sono da considerare:

- le condizioni meteorologiche previste;
- la tipologia dominante delle persone coinvolte nell'evento o nella situazione (psicologica, sociologica, antropologica);
- l'esistenza di particolari situazioni di tensione emotiva o sociale;
- vicinanza di strutture a rischio (insediamenti militari, fabbriche, depositi, linee di comunicazioni ad alta velocità, ferrovie, cantieri).

ANALISI DEI PARAMETRI DI BASE

Essenzialmente ci si richiama a tre variabili principali:

Numerosità:

- concentrazione in uno o più punti;
- flussi interni per esigenze varie (ristoro, posti di osservazione, accesso ai punti di imbarco);
- esigenze di categorie particolari (handicappati, bambini, anziani);
- modalità di accesso all'area di principale interesse (diretta, da punti di ritrovo
- individuale, a gruppi, diluita nel tempo o contemporanea ecc.);
- presenza o meno di bagagli o simili.

Spazi:

- ampiezza globale;
- barriere architettoniche all'accesso e al deflusso;
- separazione con la zona in cui avviene l'evento principale;
- presenza o meno di punti obbligati di passaggio (controlli di sicurezza, biglietteria, cancelli di ingresso);
- caratteristiche morfologiche del terreno;
- distanza dai parcheggi o punti di ritrovo;
- presenza o meno di spazi di sicurezza;
- caratteristiche delle vie di accesso e deflusso (dimensioni, presenza di ostacoli);
- viabilità nei percorsi di accesso e deflusso (traffico limitato, regolamentato o libero);
- presenza o meno di strutture mobili di ristoro e loro effettiva regolamentazione;
- carattere stanziale o itinerante dell'evento.

Durata nel tempo

- ore o giorni;
- esigenza di pernottamento;
- esigenza di ristoro;
- esigenze igienico-sanitarie;
- esigenze di comunicazione, posti telefonici;
- avvicendamento delle squadre di pronto intervento;

ORGANIZZAZIONE SANITARIA

Durante tutte le manifestazioni autorizzate, in ogni settore dell'impianto con presenza di pubblico, dovrà essere operativa una squadra sanitaria composta da un medico e da due infermieri, tenendo conto del rapporto seguente:

- fino a 5.000 spettatori - 1 squadra sanitaria;
- da 5.000 a 10.000 - 2 squadre sanitarie;
- da 10.000 a 20.000 - 3 squadre sanitarie.

Le squadre devono essere composte da un medico esperto in emergenze e rianimazione cardio-polmonare e da due infermieri professionali o volontari del soccorso addestrati, con corsi annuali, alla rianimazione cardio-polmonare di base ed all'uso del defibrillatore.

Al servizio di ogni squadra deve esserci un'ambulanza con autista e due soccorritori (Presidio sanitario mobile).

EVENTI DI ACCUMULO DI PERSONE SUL TERRITORIO DI POMIGLIANO D'ARCO

Nel comune di Pomigliano d'Arco, gli scenari per i quali si devono mettere a punto i piani di prevenzione, di intervento e di soccorso, sono:

- Pomigliano Jazz festival (Villa Comunale Giovanni Paolo II);
- Festa dell'Unità (Villa Comunale Giovanni Paolo II);
- Festa Patronale (Via Vittorio Emanuele);
- Music Festival (Villa Comunale Giovanni Paolo II);
- Ricorrenze religiose (processioni, visite cimiteriali...);
- Eventi sportivi (Centri Sportivi);
- Manifestazioni politiche;
- Fiere e sagre;
- Vari.

ORGANI DI SUPPORTO

Gli organi preposti al controllo e alla gestione delle emergenze sono:

- Comando dei Vigili Urbani;
- Forze dell'ordine;
- Protezione Civile;
- Croce Rossa Italiana.

VIII. RISCHI CONNESSI AI DISTRIBUTORI DI CARBURANTI

I rischi derivanti dalla distribuzione dei carburanti coinvolgono principalmente il personale addetto e sono legati all'esposizione ai vapori rilasciati dagli stessi.

Esplosioni e incendi rappresentano rischi di minore probabilità e vengono gestiti dal personale addetto sull'impianto che attua procedure interne di gestione del pericolo.

Sul territorio di Pomigliano d'Arco sono presenti i seguenti distributori:

- 1) AGIP VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE S.S. 7 BIS KM 39.309
- 2) AGIP VIA PASSARIELLO
- 3) ERG VIA PASSARIELLO
- 4) Q8 VIA MAURO LEONE
- 5) Q8 VIA ROMA
- 6) IP VIA SAN PIETRO
- 7) IP VIA ROMA
- 8) IP VIA ABATE FELICE TOSCANO
- 9) GAS AUTO SUD VIA VESUVIANA
- 10) CAR.IO VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE (MASSERIA CHIAVETTIERI)

La procedura da attuare nel caso in cui si dovessero verificare incidenti di particolare entità è la seguente:

- Convocare il C.O.C
- inoltrare richiesta di intervento al *Comando Provinciale dei VV.F.* e all'*A.R.P.A.C.*;
- richiedere l'intervento di pattuglie della *Polizia Municipale* per la delimitazione dell'area interessata, per l'istituzione dei divieti di accesso all'area, deviazione del traffico;
- informare la *Prefettura*, la *Provincia*, la *Regione* dell'evento e dei provvedimenti attuati;

- attivare le Funzioni *INTERVENTI TECNICI OPERATIVI, STRUTTURE OPERATIVE LOCALI-VIABILITA', VOLONTARIATO, ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE e SANITA'*, ove, sentito il parere dei responsabili dei VV.F. e dell'A.R.P.A.C, si manifestasse l'esigenza dell'evacuazione dell'area.

IX. RISCHI CONNESSI ALLE CAVITA' SOTTERRANEE

Nel periodo bellico furono realizzati alcuni rifugi antiaerei e altre opere a servizio del complesso industriale-edilizio ex Alfa Romeo. I rifugi antiaerei individuati sono 5. Il primo, di cui si hanno notizie certe, era quello costruito al di sotto di p.za Mercato che è stato interessato da un intervento di recupero per destinazione culturale che lo ha trasformato nell'attuale Museo della Memoria.

Per tutti gli altri non si hanno dati da osservazioni dirette e dunque sono incerte le notizie in merito all'estensione, all'ubicazione precisa e al loro stato attuale.

Il secondo rifugio era presente alla via V.Imbriani, nel primo viale sulla destra che segue l'ex civico 46, alle spalle del vecchio edificio occupato dalle scuole elementari. La superficie impegnata potrebbe raggiungere i 550mq.

Il terzo era situato a via G.Marconi tra i due cortili con accesso dai vecchi civici 55 e 49. Una costruzione recente lo impegna in parte utilizzando un locale come cantina. Il pavimento si collocava a circa 4.5m di profondità e la volta sottoposta di un metro circa dalla superficie. L'impegno in pianta è anche qui di poche centinaia di mq.

Il quarto rifugio sul quale si hanno meno dati, si presentava nel tratto terminale di via Pompeo all'altezza dello slargo, poco prima di giungere a via Roma.

L'ultimo rifugio, per un'estensione di circa 400mq, si presentava nel cortile di v.co Ricci.

Gli insediamenti compresi nel perimetro via Terracciano, via Locatelli, via Caiazzo e via Medaglie d'Oro realizzati per le maestranze della fabbrica Alfa Romeo sorta nel 1939, furono dotati di alcuni rifugi sotterranei e di cunicoli che li collegavano alla fabbrica. Molto incerte sono tuttavia le notizie che li riguardano. In generale sono stati segnalati rifugi sotterranei nelle aree degli orti interni con accessi dalle cantine o dagli orti stessi. Si hanno indicazioni riguardanti gli orti tra i fabbricati di via Locatelli e via Ferrarin e tra quelli di viale Alfa Romeo e via Guidoni. Talora i rifugi potevano essere rappresentati anche dagli stessi cunicoli che in alcuni casi sembra collegassero in sotterraneo gli edifici di viale Alfa Romeo e anche di via Ferrarin, posti sui lati opposti della strada.

Lo stabilimento ex Alfa Romeo era servito da una rete di cunicoli di collegamento, depositi e rifugi sotterranei. L'accesso stesso alla fabbrica avveniva in sotterraneo da un ingresso posto alle spalle della stazione Circumvesuviana. Tale percorso sottopassava viale Impero. Circa 60m, ad ovest della rotonda antistante la palazzina centrale sono stati rinvenuti un paio di cunicoli nel corso dello scavo per la fogna, uno dei quali raggiungeva la mensa sul lato opposto (sud) della strada; essi risultavano costituiti da due camminamenti paralleli alti circa 2.5m e larghi due.

Un ulteriore cunicolo bellico è stato rinvenuto nel corso dell'installazione di una tribuna prospiciente quella esistente lungo il muro di cinta sul lato orientale dello stadio.

ALTRE CAVITÀ SOTTERRANEE

Nel centro storico si rinvennero talora opere sotterranee con tipologie piuttosto diversificate. Sovente si tratta di cantine e cellai talora indipendenti da costruzioni soprastanti in cui localmente sono stati rinvenuti accenni più o meno pronunciati di prolungamento in cunicoli; talora le cantine o i cunicoli si affacciavano su pozzi idrici consentendo il prelievo dell'acqua e l'aerazione. Altre volte osservazioni, segnalazioni e testimonianze riguardano pozzi che in profondità presentano diramazioni orizzontali.

Le segnalazioni piuttosto eterogenee individuano profondità massime per cunicoli o cavità di circa 8m e si raccolgono primariamente nell'ambito delle aree a preesistenza storica più consolidata c.so v. Emanuele, S.Felice, p.zza Mercato, via Cavallotti, p.za Garibaldi, incrocio via Guadagni – via Roma e chiesa di S.Maria, Cortile della torre di Pacciano a via S.Pietro.

La prima possibilità è di riferirle a prelievi di lapillo pomiceo storicamente utilizzato per la costruzione di solai, i cui principali depositi nel sottosuolo del comune (pomici di Agnano m.te Spina e Pomici Principali) si rinvennero in questi settori a profondità comprese tra 5-6m e 10m. Tali depositi nei settori occidentali e settentrionali del territorio comunale risultano più superficiali, a profondità comprese tra 3 ed 8m, condizione che rende più agevole l'estrazione del materiale.

Nella tradizione storica infine vi sono diversi accenni alla presenza di cunicoli sotterranei, che con funzione di difesa, collegavano settori diversi del territorio. Tra le più diffuse tradizioni quella di collegamenti tra la cantina nel cortile della torre di Pacciano, S. Felice e il Carmine.

“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività... ”

(art. 32 - Costituzione italiana)